QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

DOMENICA
2 Ottobre 1949
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno V - Num. 235

LA PAROLA DELL'ITALIA SULLE NOSTRE COLONIE

Sforza chiede alle Nazioni Unite l'indipendenza per la Libia e l'Eritrea

Il Ministro illustra i motivi per cui rinuncia alla richiesta del mandato

Terza fase

Roma, 1 ottobre.

Il conte Sforza ha spiegato alle Nazioni Unite perchè l'Italia ha deciso di passare alla terza fase nella sua politica di fronte al problema delle ex-colonie. La prima fase fu di rivendicazione assoluta e sdegnosa; la seconda fu di compromesso e si concluse a Londra con l'effimero accordo Sforza-Bevin; la terza cominciò subito dopo il fallimento del compromesso e consistette nel proclamare il principio dell'indipendenza dei nostri territori d'oltremare. Tre passaggi piuttosto bruschi che si prestavano all'accusa di incoerenza. Ma lasciamo il passato e veniamo all'ultima fase, la fase rooseveltiana di una politica che si era presentata agli inizi con un carattere quasi crispino. Ricordiamo prima brevemente i fatti.

Il governo italiano si proclamò favorevole all'indipendenza delle nostre vecchie colonie dopo che erano avvenuti due episodi decisivi: era fallito all'O.N.U. per un sol voto il compromesso Sforza-Bevin che ci lasciava la Tripolitania e gli inglesi avevano stabilito in Bengasi il governo del Senusso. Questa decisione britannica fu presa senza informarci: la notizia, crediamo, giunse al governo italiano soltanto attraverso una indiscrezione francese e venne subito confermata dall'annuncio pubblico. Allora Palazzo Chigi dichiarò che anche l'Italia era favorevole al principio dell'indipendenza: fu un allineamento piuttosto frettoloso sulla posizione inglese per non lasciarci tagliar fuori del tutto.

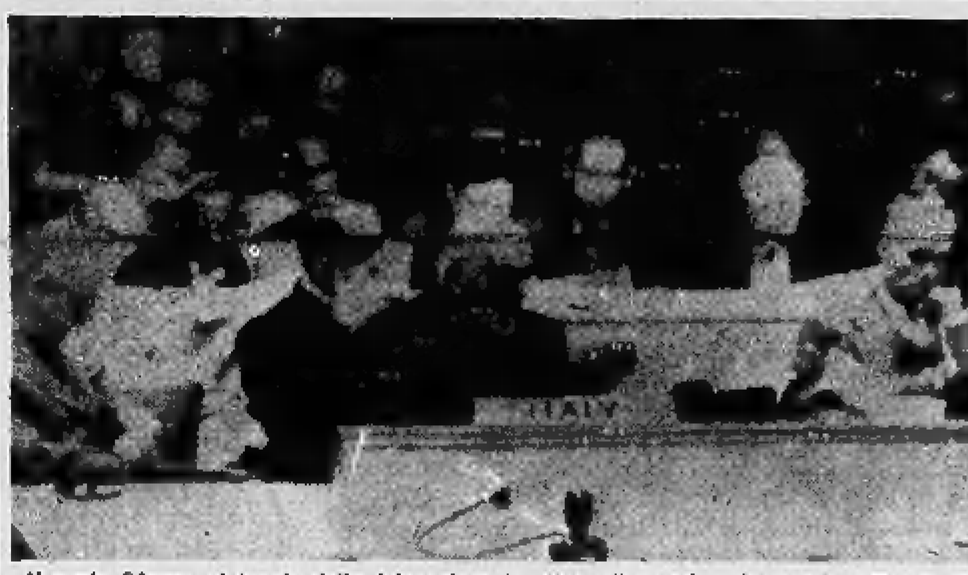
In sostanza non si può contestare che l'Italia ha perduto tre volte le sue colonie: prima con le armi, poi giuridicamente firmando il trattato di pace e infine sul terreno diplomatico, quando non è riuscita a concludere un vantaggioso accordo. Indubbiamente errori anche gravi sono stati commessi, talvolta sotto il pungolo di una opinione pubblica inquieta e sensibilissima, ma bisogna riconoscere che era difficile evitare questa perdita. Oltre il fatto della sconfitta, erano contro di noi da una parte il sentimento anticoloniale degli Stati Uniti e dall'altra le preoccupazioni strategiche inglesi, che dovevano necessariamente influire sull'atteggiamento americano perchè l'Inghilterra è l'unica alleata potente che gli Stati Uniti abbiano nel mondo.

Ecco dunque lo sfondo della dichiarazione di Sforza alle Nazioni Unite. E' uno sfondo, bisogna aggiungere, piuttosto scuro, che nessun avvenimento recente poteva in qualche modo chiarire. Il Ministro degli Esteri ha sostenuto elegantemente la tesi dell'indipendenza. Come ha giustificato il passaggio dalla rivendicazione coloniale al principio della indipendenza? Coll'orientamento in quel senso dell'opinione pubblica e dei pareri prevalenti fra le Nazioni Unite. In altre parole secondo il Ministro finchè si parlava di mandato, l'Italia avanzava la sua candidatura; ma quando si è manifestata una chiara tendenza contraria al mandato e favorevole all'indipendenza, l'Italia ha subito aderito. La spiegazione può essere accolta purchè si tengano presenti i fatti reali, i motivi concreti che abbiamo ricordato prima; la cortesia diplomatica non poteva evidentemente permettere di accennare a essi.

Più importante ci sembra la parte del discorso nella quale il conte Sforza spiega in che modo l'Italia intende l'indipendenza delle nostre ex-colonie. La Libia dovrà avere un ordinamento unitario a carattere federale: la Tripolitania sotto un governo proprio e la Cirenaica sotto un altro governo. Il nostro scopo è quello di evitare il Senusso a Tripoli. Gli altri particolari del progetto, che il lettore può leggere nel riassunto che pubblichiamo, hanno il fine di tutelare i nostri diritti. Da ultimo concluderemo un accordo col nuovo governo tripolino per salvaguardare gli interessi italiani. E' evidente che potremo trattare più favorevolmente con un governo indipendente nel quale potranno manifestarsi correnti italofile che non con una amministrazione militare come quella inglese, sempre ostile, o almeno diffidente, a noi. Presso a poco le stesse cose possono dirsi circa l'indipendenza dell'Eritrea, sebbene questo progetto sia un poco più vago dell'altro e certamente di più difficile realizzazione.

Verso la fine Sforza ha detto che vogliamo seguire «i nobili e savi esempi» inglesi. Potrebbe essere una facile ironia, ma non è. La Inghilterra cerca di mantenere rapporti economici, culturali, militari e politici con i territori che rende indipendenti. Potremo farlo anche noi? Speriamolo. Ma non è cosa facile nè semplice.

Domenico Bartoli



Il conte Sforza, al tavolo della delegazione in attesa di prendere la parola. (Telefoto)

La nuova impostazione del dibattuto problema

(Dal nostro corrispondente)

New York, 1 ottobre.

Giornata importante quella d'oggi per la discussione e le future decisioni dell'U.N.O. sul destino delle nostre antiche colonie. Sforza e il ministro degli esteri del Pakistan, sir Zafrullah Khan, hanno dato al problema una impostazione assai meno generica di quella esposta ieri dalle due potenze anglo-sassoni, dall'Unione Sovietica e dall'Etiopia.

La cronaca della giornata è densa. Parlò per primo il delegato francese Couve de Murville, che con molta lucidità chiarì come la Francia si adeguò alle decisioni concordate fra Inghilterra e Stati Uniti per l'Eritrea, la Somalia e la Libia. Come quelle inglesi e americane di ieri sera, anche la presa di posizione francese è vaga.

Come è apparso dalle ancora più chiare dichiarazioni del delegato belga, si può notare che le potenze coloniali africane, eccetto l'Inghilterra, si rendono conto, per quanto in ritardo e quando forse la situazione è irrimediabilmente compromessa, del danno che ognuna di loro dovrà subire dalla eliminazione della presenza italiana in Africa. Ora cercano di rimediarvi cercando di ottenere almeno la presenza economica effettiva degli italiani, se non più quella politica.

Contro il veto russo

Che il rapporto di forze domini ineluttabilmente l'Assemblea a dispetto delle dichiarazioni di buona volontà, è stato subito e molto elegantemente ricordato da Sforza quando prese la parola alle undici e venti locali.

Il conte Sforza ha iniziato dicendo che «il popolo italiano ha appreso con crescente amarezza che proprio pochi giorni fa un nuovo veto ci ha impedito ancora una volta di entrare qui come membri delle Nazioni Unite. Non solo in Italia (dove il senso della giustizia è forte come in tutti i Paesi che hanno molto sofferto) ma ovunque è riconosciuto il pieno assoluto diritto nostro ed insieme il dovere giuridico e morale delle 4 grandi potenze di attenersi all'impegno preso con un solenne trattato di appoggiare il nostro ingresso all'U.N.O. Meglio di quanto io non potrei hanno espresso qui nobilmente questo pensiero prima il Ministro degli Esteri di Francia, poi il delegato degli Stati Uniti.

«Il governo sovietico mi ha ripetuto, in una nota da me ricevuta pochi giorni fa, che — cito — "Esso non ha mai fatto opposizione alla ammissione italiana all'U.N.O. unitamente agli altri Stati che avevano ugualmente fatto richiesta di esservi ammessi". Tale frase sarebbe giusta se il governo sovietico non avesse assunto con noi e con noi soli l'impegno solenne cui ho alluso dianzi, e che non permette restrizioni mentali.

«L'Unione Sovietica non ha il diritto di far dipendere il nostro ingresso nell'U.N.O. da condizioni che non ci riguardano. Essa ha un solo dovere: mantenere il solenne impegno preso con il trattato e ricordarsi che quel trattato le ha permesso di esigere da noi, fino all'ultima fibra di carne, delle condizioni onerose cui, per parte loro, gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, che hanno sempre favorito il nostro ingresso nell'U.N.O., hanno generosamente rinunciato.

Il nostro ministro degli esteri ha poi trattato del problema delle colonie affermando che «l'Italia democratica ha sempre considerato le sue Colonie non tanto come interessi italiani, quanto come aspetti italiani di comuni interessi mondiali».

«Se nell'aprile scorso l'Italia chiese dei "trusteeship", fu perchè allora si parlava ovunque di mandati: io non potevo ammettere che da questo compito internazionale si escludesse ingiustamente l'Italia che già da allora era decisa ad avviare al più presto a vita indipendente i popoli cui fosse stata chiamata a dare assistenza fiduciaria.

«La prova della sincerità di tale nostro intendimento fu dimostrata dalla pronta decisione da noi presa due mesi dopo di dichiararci pienamente favorevoli alla indipendenza immediata delle due Colonie più progredite, Eritrea e Libia non appena apparve attraverso i dibattiti della terza Assemblea che l'opinione pubblica si era orientata verso quella via.

«L'Italia ha spontaneamente ritirato la richiesta di "trusteeship" per la Tripolitania e l'Eritrea anche perchè ha riconosciuto che quello che più conta nell'insieme della vita economica e civile dei due Paesi è la cessazione dei regimi eccezionali che li reggono.

Il modo migliore

«Convinti che il modo migliore per garantire i nostri legittimi interessi nazionali — ha proseguito Sforza — è concepirli in funzione degli interessi delle popolazioni di cui voi state per fissare l'avvenire, noi vogliamo esporvi le nostre proposte che sono essenzialmente basate su questo concetto. Se sarò brevissimo è perchè desidero essere chiaro.

«LIBIA — Noi desideriamo un ordinamento unitario della Libia che conservi il patrimonio storico comune delle parti che la compongono, compresi i benefici delle realizzazioni italiane nel campo dei traffici e delle comunicazioni. Bisognerà naturalmente tenere presenti le diverse caratteristiche delle parti stesse e il diverso loro grado di maturità politica. L'Italia riconosce la necessità della formazione di altrettanti Stati indipendenti, legati fra loro da particolari vincoli federativi che attestino l'unità ideale e storica del paese ed assicurino, a cura di un apposito Consiglio federale, la tutela dei loro interessi comuni. Gli eventi di guerra hanno legato alla Gran Bretagna ed alla Francia due delle tre parti del territorio libico: l'Italia si rende conto delle conseguenze di questo fatto e della necessità che a quelle potenze sia affidato il compito di avviare verso l'indipendenza tali popolazioni.

«Per realizzare l'indipendenza della Tripolitania l'Italia propone che entro sei mesi si tengano vere libere elezioni di una assemblea costituente. Tale assemblea dovrebbe procedere subito dopo alla nomina del primo governo tripolitano. E da tale momento dovrebbe datare la cessazione della amministrazione britannica.

«Sarà solo dopo la formazione del governo tripolitano che l'Italia si propone di concludere da pari a pari opportuni accordi che regolino le relazioni fra i due Paesi e tutelino adeguatamente gl'interessi ed i cittadini italiani nello Stato tripolitano.

«Ove tuttavia, per considerazioni che nè gli arabi nè l'Italia condividono, si volesse protrarre il periodo transitorio antecedente alla formazione del governo tripolitano, l'Italia chiederebbe che i poteri della commissione internazionale vadano oltre il campo elettorale nel quale questa dovrebbe essere suprema, assumendo carattere di vera e propria collaborazione generale con l'amministrazione della Potenza occupante che altrimenti sarebbe accusata di voler indirettamente mantenere il carattere mandatario che essa certo non desiderava prolungare artificialmente.

«ERITREA. — Noi ne proponiamo la indipendenza convinti che essa la merita e che una Eritrea indipendente sarà un elemento di progresso per tutta l'Africa Orientale compresa l'Etiopia.

«Il compromesso, al quale Bevin ed io ci assoggettammo nel maggio scorso era, come tutti gli onesti compromessi, una formula che non soddisfaceva in ogni sua parte nè l'uno nè l'altro di noi. L'esitazione dolorosa che provai nell'accettare in parte il punto di vista di Bevin circa l'Eritrea dovette fargli sentire quanto io tenevo a ristabilire con la Gran Bretagna quei rapporti di cordiale fiducia che erano stati rotti contro la volontà del popolo italiano.

«SOMALIA — Molti Paesi concordano con l'Italia che il compito da noi in passato assunto colà non è ancora completamente esaurito. Le condizioni economiche e sociali nelle quali si è svolto lo sviluppo della Somalia, hanno implicato un duro sforzo da parte dell'Italia. Tale sforzo non può essere interrotto o mutato senza gravi inconvenienti e inceppi nel processo di civilizzazione della Somalia. Molti delegati delle Nazioni Unite ben conoscono la qualità degli italiani come pionieri. Confido pertanto che essi si renderanno conto dell'utilità di conservare ai somali i benefici della collaborazione italiana fino al giorno in cui potrà essere proclamata l'indipendenza di quel Paese.

«Potrei finire qui. Vi ho detto tutti i nostri propositi. Ma in questo mondo ammalato sono tanti i sospetti e i dubbi che circolano anche in buona fede, che credo opportuno spiegarvi com'è che l'Italia, dove pure tanto si amavano le nostre vecchie colonie, si sia giunti all'unanime decisione che sia bene provocarne un'indipendenza rispettata da tutti.

«Il popolo italiano, seguendo i nobili e savi esempi dati altrove dall'Inghilterra, si è convinto che deve perseguire sempre più attivamente l'amicizia con quegli Stati che sicuramente sorgeranno sui territori ai quali esso ha recato con tanta abnegazione i benefici della civiltà.

Subito dopo e con foga da grande improvvisatore prese la parola Zafrullah Khan che nei giorni scorsi aveva avuto un lungo colloquio con Sforza e ieri, dopo una visita del delegato haitiano (che in maggio aveva votato contro le proposte a noi favorevoli) aveva anche pranzato con lui. Le tesi esposte dal ministro degli Esteri del Pakistan sono nuove: nel senso che partendo dalla dichiarazione italiana di voler ormai l'indipendenza per tutti gli antichi territori coloniali dimostrò che accettato tale principio non è possibile fermarsi a mezza strada e adattare per alcuni territori una misura diversa da quella che si fa prevalere per altri.

Motivi nuovi

Il discorso di Zafrullah Khan offre così motivi nuovi e di grandissimo valore per controbattere la tesi anglosassone.

Ciò significa rinvio ad altra sessione della decisione per i due territori? E' presto per affermarlo.

Tuttavia questo è oggi l'indirizzo prevalente fra le delegazioni di quasi tutti i Paesi. Ne è seguita la decisione di istituire, come in aprile, un sottocomitato di undici membri, per raccogliere nuovo materiale fra le organizzazioni ed i partiti della Libia, Eritrea e Somalia che abbiano da esporre situazioni o desideri nuovi. Il sottocomitato dovrà riferire al presidente del comitato politico entro il 10 ottobre.

Dopo la seduta di stamane il delegato etiopico, Akilu, si è avvicinato a Sforza discutendo con lui per qualche minuto tanto che non si dovrebbe escludere la possibilità che fra i capi delle due delegazioni si arrivi a colloqui diretti veri e propri. L'azione diplomatica è appena cominciata e le sorprese non mancheranno. Ma se fino a ieri occorreva mantenere una estrema riservatezza circa la soluzione finale, oggi si potrebbe cominciare a credere che, sotto la pressione della nuova impostazione data a tutta la questione, il blocco a noi più ostile, quello arabo orientale, dovrebbe rivedere la sua posizione.

Gino Tomajuoli

TUTTO E' INCERTO

E' inesatto affermare: gli Stati Uniti hanno imposto la svalutazione della sterlina, su Washington ricade la responsabilità del terremoto monetario. Per l'industria americana è uno svantaggio che quella europea possa esportare a prezzi minori, tuttavia Washington ha preferito correre l'incerto rischio della concorrenza inglese al danno sicuro di concedere altri miliardi a clienti insolvibili. Gli americani contano sulla loro maggiore efficienza produttiva, dispongono inoltre di un'arma che possono usare al momento opportuno: la svalutazione del dollaro (il prezzo ufficiale dell'oro negli S. U. è rimasto invariato dal '33 mentre il valore reale della moneta è diminuito del 50%). Questa svalutazione, entro un periodo di tempo prevedibile, è inevitabile; che cosa faranno quel giorno la sterlina e le altre monete europee? Ricominceremo daccapo?

In dieci anni la lira ha perso sui mercati interni il 98% della sua capacità di acquisto. L'inflazione provoca il concentramento dei capitali in poche mani e l'impoverimento della maggioranza dei cittadini. Si tratta d'un processo anarchico di proletarizzazione di cui si conoscono le conseguenze sociali. Tutti coloro che in Italia reclamano un'altra profonda tosatura, sono dei pericolosi rivoluzionari, mentre è conservatrice la politica del Governo ed anche quella dell'opposizione quando esige una moneta sicura e stabile. Taluni domandano: «e l'Inghilterra? Si, Londra ha svalutato del 30%, ma è la prima volta dal 1939, mentre nello stesso periodo di tempo la lira ogni giorno è diventata più piccola; tanto piccola che, se prendiamo l'oro come unità di misura, non si vede più.

Il discorso che l'on. Togliatti ha pronunciato alla Camera sulla situazione economica contiene alcune proposte che possono essere meditate dai partiti governativi. Se, come egli afferma, vi sono ancora salari inferiori alle [illegible] lire mensili, il governo non può rimanere indifferente di fronte a tanta miseria. Il principio di pagare un salario minimo, «vitale», per tutti coloro che lavorano, merita di essere discusso. Come sarebbe necessario (se troveremo dei contraenti ragionevoli) un aumento degli scambi con l'est dove si trovano i nostri naturali mercati di espansione. Anche perchè, se alcuni sintomi non ingannano, saremo infine i commercianti che richiederanno ai politici la via migliore per la pacificazione del mondo.

g. d. b.

L'arrivo a Roma del cardinale Spellman



Roma, 1° ottobre. — Stasera alle ore 20, ha atterrato a Ciampino-est l'aereo con a bordo il Card. Spellman, arcivescovo di New York, che era accompagnato dal cancelliere mons. Guire e dal segretario delle opere di carità dell'arcidiocesi, mons. Weldon. (Telefoto)

INFURIARE DI MALTEMPO IN TOSCANA E LIGURIA

Un crollo nel Mastio di Volterra provoca sette morti e nove feriti

Quaranta agenti di custodia sorpresi nel sonno e travolti - Molte celle del reclusorio fatte sgomberare dei detenuti - Le autorità sul posto

Volterra, 1 ottobre.

Pioveva dall'una e mezzo di stamane. Un temporale violentissimo, quasi ossessionante. L'acqua scrosciava sui vetri, cadeva a torrenti sui tetti, il tuono brontolava paurosamente. Le ore scorrevano lente sotto il temporale nel penitenziario. Le sentinelle stavano immobili nelle loro garitte; gli agenti, non di turno, dormivano nei loro letti come i detenuti nelle loro strette celle. Erano le sei e un quarto esatte. Sorgeva una mattina livida, imbronciata, mentre la pioggia cadeva ancora a torrenti. All'improvviso un colpo secco, un lampo abbagliante, poi uno scoppio tremendo simile a centinaia uditi durante la guerra. Un fulmine si era abbattuto sullo storico «mastio» di Volterra, uno dei più tristamente famosi penitenziari italiani, facendo crollare una parte dell'edificio. Ai primi agenti che si precipitavano di corsa ai piedi del torrione denominato «la femmina» che sovrasta le case di Porto a Seici, si presentava un cumulo di macerie, un ammasso di rottami. Il dormitorio, dove una quarantina di agenti riposavano, era quasi completamente crollato sprofondando nella sottostante officina. Dalle macerie si levavano grida, lamenti, urli. Passato il primo tragico momento di smarrimento, venivano organizzati prontamente i soccorsi. Dalle scale, rimaste intatte, accorrevano gli scampati che si trovavano nella parte del dormitorio rimasta ancora in piedi. L'allarme veniva dato subito all'ospedale, alla tenenza dei carabinieri, alla brigata delle guardie di finanza. I militi accorrevano. Dalle celle venivano fatti uscire i detenuti, dai quali non si potevano temere evasioni o colpi di testa.

Gli agenti di custodia, i carabinieri, i finanzieri e gli ergastolani scavavano immediatamente sotto la pioggia. I primi corpi insanguinati erano estratti subito e inviati all'ospedale. Qualcuno era già cadavere. Ecco i nomi dei morti: Giacomo Franco, di Salvatore, di 29 anni, da Caltagirone; Gabriele Mendichi, di 28 anni, da Gualdo Tadino (Perugia); Giulio Campanile, di 22 anni, da Casagiove (Caserta); Federico Ghio, di anni 25, da Apuania (Massa); Pasquale Cavallieri, di anni 29, da Sant'Agata di Puglie (Foggia); Spartaco Grossi, di Stefano, di 22 anni, da Savona; Giuseppe Simeone, di 30 anni, da Santa Maria Capua Vetere (Caserta). I nove feriti sono stati giudicati guaribili da un massimo di un mese a un minimo di venti giorni. Uno di essi, Ferdinando Clemente, di 29 anni, da Sant'Angelo dei Lombardi, è stato ricoverato con prognosi riservata.

Sul posto sono accorse le autorità di Pisa, fra le quali il questore e il prefetto. E' stata ordinata una inchiesta sulle cause del sinistro.

Danni a Genova e lungo la Riviera

Genova, 1 ottobre.

Anche questa notte e nelle prime ore della mattina violenti scrosci di pioggia si sono abbattuti sulla nostra città e nelle adiacenze provocando qualche allagamento contenuto mercè l'opera dei vigili del fuoco.

Il crollo di un'ala di un caseggiato verificatosi verso mezzanotte in vico Monte di Pietà non ha provocato alcuna vittima, ma ha lasciato sul lastrico una dozzina di famiglie che hanno potuto essere sistemate sia pure in via provvisoria, a cura del comune. Lo sgombero dell'albergo De Ferrari sito nella predetta località è continuato per tutta la giornata di oggi, sinchè l'edificio è stato vuotato di tutto e chiuso per misura precauzionale. Nessuna segnalazione è pervenuta dalle delegazioni circa danni provocati dal maltempo che si è scatenato con maggior insistenza sulle due Riviere. A Sestri Levante, ieri sera, un violentissimo acquazzone si è abbattuto sulla cittadina provocando l'ingorgo della rete di fognature e dei tombini. In seguito a ciò alcune vie sono state ben presto invase dall'acqua che è salita rapidamente raggiungendo esercizi pubblici e i negozi e le abitazioni site a piano terreno. Il torrente Ravino è straripato in vari punti mentre in altri il livello delle acque è aumentato sotto la dirottissima pioggia. Autoveicoli sono rimasti bloccati e hanno dovuto attendere qualche ora che cessasse il diluvio affinchè decrescendo l'acqua la viabilità fosse ristabilita. Nella frazione di Riva Trigoso la mareggiata è stata furiosa e le vie principali sono rimaste allagate per varie ore. Da Cavi di Lavagna viene segnalato che alcune barche peschereccie che si trovavano sulla spiaggia sono state trascinate in mare dalla furia delle onde e sfasciate.

Lievi danni sono registrati anche a Lavagna e Chiavari e specie nelle campagne circostanti.

A Savona, il maltempo ha imperversato anche stamane con estrema violenza. Pioggia dirottissima e raffiche di vento hanno abbattuto qualche camino. I vigili del fuoco sono prontamente accorsi e con il loro intervento hanno evitato l'allagamento in vari punti del centro cittadino e della periferia. Anche danni sono segnalati a Vado Ligure, a Diano Marina, nelle campagne di Albenga e di Imperia, però di non grave entità. I maggiori danni li ha avuti Celle Ligure dove, con il furioso temporale, una tromba marina si è abbattuta sulla località asportando completamente il tetto di una palazzina e facendo volare, letteralmente, tutto il materiale in aperta campagna a una diecina di chilometri di distanza. La stessa tromba marina violentissima ha sradicato anche alcuni alberi secolari gettandoli in mare. Nel pomeriggio il maltempo si è ovunque placato.

Livorno, 1 ottobre.

Un temporale violento si è abbattuto su tutta la zona livornese, causando danni, interruzione di transito, di linee telefoniche e telegrafiche, straripamenti e allagamenti di vaste estensioni di terreno. L'opera dei vigili del fuoco è stata incessante, nella nostra città e alla periferia, malgrado la pioggia e il temporale fossero violentissimi. In città si sono verificati crolli e allagamenti un po' dappertutto, nella zona della stazione Centrale e nei sobborghi di Montenero, Antignano e Ardenza. Molte vie sono state rese impraticabili dalle acque, che hanno invaso sotterranei e piani terreni, destando panico e apprensione. Crolli si sono verificati in ogni parte della città, specialmente nella zona del vecchio centro cittadino, gravemente lesionata dai bombardamenti. Ad Ardenza, lo straripamento del torrente omonimo ha causato gravi danni, così pure tra Antignano e Cecina, ove la linea ferroviaria è stata interrotta in alcuni punti a causa di allagamenti.

Numerose persone hanno corso serio pericolo per i fulmini. Tra queste tre cacciatori che, rifugiatisi in un capanno nelle macchie circostanti la città, sono stati sfiorati dal fulmine, che ha distrutto il capanno lasciandoli illesi.

Un discorso di De Gasperi

"Auguriamo che Iddio ci accordi un lungo periodo di pace perchè bisogna finirla con le guerre„ - Colloquio col Ministro e col Sottosegretario al Tesoro

Roma, 1 ottobre.

La prima assemblea nazionale degli artigiani ha dato occasione all'on. De Gasperi di pronunciare parole nelle quali sono ribaditi i principi cui si ispira la politica del governo. A conclusione del discorso tenuto nel tardo pomeriggio di oggi a palazzo Marignoli ai delegati di tutte le provincie, il Presidente del Consiglio ha detto: «Auguriamoci che Iddio ci accordi un lungo periodo di pace perchè bisogna finirla con le guerre. Il popolo è convinto di questa assoluta necessità; noi dobbiamo lavorare con questa fede e questa speranza».

La giornata è stata iniziata dal presidente del Consiglio con una conferenza tecnica a tre. Vi partecipavano infatti il Ministro ed il Sottosegretario al Tesoro. Si è fatto il punto della situazione finanziaria a conclusione di due settimane durante le quali il Gabinetto, in conformità alla politica enunciata, ha osservato l'andamento del mercato. Questo giro di orizzonte non ha trascurato i più urgenti problemi nazionali e nella lunga conferenza durata un'ora e mezzo sono state considerate due delle più scottanti questioni sul tappeto: la sorte dell'Isotta Fraschini e le pensioni ai marittimi. Il Tesoro dovrà reperire circa 400 milioni per la liquidazione delle paghe dei dipendenti dell'azienda milanese posta in liquidazione e oltre un miliardo quale contributo dello Stato per le casse pensioni della gente del mare. Per la prima di tali questioni vi è stata una seconda riunione al Viminale cui hanno partecipato anche Fanfani e l'ing. Boncinelli, liquidatore dell'Isotta Fraschini. Nel corso di essa è stata esaminata pure la possibilità di riattivazione dell'azienda.

Quanto alla situazione dei marittimi si registra oggi una interruzione delle trattative tra la F.I.L.M. e gli armatori a causa di una pretesa dichiarata assurda anche dal Ministro della Marina mercantile avanzata dall'equipaggio del *Gerusalemme* proprio all'atto del riarmo. In sostanza il personale della nave, già posta in disarmo, intende che il rapporto di lavoro con la Compagnia non venga considerato interrotto. D'altro canto il Ministro della Marina mercantile ha disposto che le somme rivendicate dagli equipaggi per le giornate di sciopero siano versate alle Capitanerie di porto in attesa di definire questa nuova controversia che non sembra tale da determinare un nuovo fermento nella categoria.

A Montecitorio gli echi del dibattito finanziario sono ancora vivi e oggi si è commentato l'atteggiamento dell'on. Corbino che ha disertato la seduta conclusiva. Interrogato in proposito non ha esitato a dichiarare: «Mi sono assentato di proposito; la politica monetaria del governo suscita in me non poche perplessità. In conseguenza, in caso di eventuale votazione, la mia coscienza mi avrebbe imposto di astenermi. Per non infrangere la disciplina di gruppo, perciò, ho preferito non partecipare alla seduta».

Vivo interesse ha suscitato l'annuncio della visita in Italia del Ministro degli Interni francese. Jules Moch arriverà lunedì a Roma; per quanto il suo viaggio abbia carattere privato, si incontrerà con De Gasperi, Scelba e Marazza per avere da essi elementi circa la moderna organizzazione delle forze di polizia.

V. S.

Movimento di Prefetti approvato dal Governo

Roma, 1 ottobre.

Il Ministero degli Interni comunica che il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dell'Interno, ha approvato il seguente movimento dei prefetti:

Collocamenti a riposo: Mariano Adalberto, prefetto a disposizione; Zanelli dott. Emanuele, id.; Petragnani dr. Umberto, id.; Gussco avv. Francesco, prefetto di Benevento; Zanetti gen. Diamo, prefetto di Reggio Calabria.

Collocamenti a disposizione: Maormile dr. Italo, prefetto di Bari (a disposizione con incarico di ispettore generale); Carnevali dr. Torquato, prefetto di Udine; Morosi dottor Ugo, prefetto di Nuoro.

Trasferimenti: Celona dott. Antonino, da Pavia ad Udine; Flores dott. Ferdinando, dalla disposizione a Pavia; De Sena dott. Girolamo, da Alessandria a Benevento; Zacchi avv. Giuseppe, da Siena ad Alessandria; Spasiano dott. Sergio, da Savona a Siena; Marconcini dott. Gaspare Emilio, da Asti a Savona; Villasanta dottor Carlo, da Cagliari ad Imperia; Solimena dott. Federico, da Livorno a Cagliari; Tedeschi dott. Francesco, da Imperia a Livorno; Galpa dottor Aurelio, da Massa a Reggio Calabria; Garelli dott. Antonio, da Enna a Massa; Micali dott. Mario, dalla disposizione ad Enna; Magris dottor Virgilio, da Ravenna a Bari.

Nomine: Mercadante dottor Fabrizio, viceprefetto, nominato prefetto e destinato ad Asti; Cigliese dott. Francesco, viceprefetto, nominato prefetto e destinato a Ravenna; Querci dott. Gino, viceprefetto, nominato prefetto e destinato a Nuoro.

Einaudi a Cuneo alla sagra alpina

Le odierne celebrazioni - La consegna della medaglia al valore al IV Reggimento - La commemorazione di Soleri

(Dal nostro inviato speciale)

Cuneo, 1 ottobre.

Tre squilli di attenti distanziati di un secondo l'uno dall'altro e il comando presentat'arm, secco come una frustata, aprono le manifestazioni della sagra al valore alpino alle 14,30.

La compagnia d'onore è schierata, in irreprensibile tenuta di marcia, di fronte alla stazione. Rette dagli alfieri le tre bandiere del 4° reggimento alpini, dell'arma di artiglieria, dell'arma del genio, appaiono sul piazzale. Autorità e pubblico applaudono freneticamente. Non vi sono discorsi; il benvenuto alle tre bandiere esplode militarmente nella rigidezza del presentat'arm.

La fanfara della compagnia d'onore intona l'Inno a Mameli, e, vessilli in testa, la formazione si dirige verso la caserma di quello che fu il secondo alpini.

Il 2° alpini si è meritato la medaglia d'oro. Ma il 2° alpini non esiste più nei quadri del nostro esercito. E' sulla bandiera del 4° alpini che il Presidente della Repubblica punterà la decorazione. Il 4° reggimento di artiglieria alpina ha meritato la medaglia d'oro. Il 4° battaglione misto genio alpini ha meritato la medaglia d'argento. E' sulle due bandiere dell'arma che il Presidente della Repubblica punterà le decorazioni dacchè le due unità non sono state ricostituite.

Questa sagra del valore alpino ha un bilancio eroico che si traduce in: 6 medaglie d'oro, 112 d'argento, 106 di bronzo e 41 croci al valore. Il Presidente della Repubblica decorerà, personalmente, le bandiere e consegnerà quattro medaglie d'oro alla memoria ai congiunti dei Caduti. Al colonnello Marco Gorresio appunterà sul petto due medaglie d'argento alla memoria dei due suoi figli, il maggiore Umberto e il sottotenente Paolo del battaglione Dronero, caduti in Russia.

La cerimonia della consegna delle ricompense al valore avrà luogo domattina in piazza Duccio Galimberti dopo la Messa al campo. Di fronte alla tribuna presidenziale è stata eretta, nella piazza, una seconda tribuna nella quale prenderanno posto i congiunti dei decorati alla memoria e i decorandi. Sono 257; e 257 alpini in assetto di marcia si schiereranno di fronte a loro. La fanfara intonerà in sordina l'Inno al Piave; gli alpini avanzeranno verso la tribuna dei decorandi e ognuno di essi consegnerà la ricompensa al valore a uno degli aventi diritto. Ci esprimiamo in linguaggio di fureria. E questo rito, invece, nel quale il giovane alpino valido e aitante consegna la ricompensa al valore all'anziano o alla madre di chi non è più o alla vedova o all'orfano, riveste tanta suggestiva poesia che è da ritenere, dopo questa celebrazione per la quale è stato ideato dai dirigenti dell'Associazione Alpini di Cuneo, prenda piede e venga mantenuto in tutte le cerimonie ufficiali.

Diecimila alpini sono attesi qui per le prime ore del mattino. Giungeranno cantando. I loro canti sono contagiosi ed elettrizzanti, anche se lenti e solenni come risuonano scarni di aggettivi e ingenui nell'espressione. Con quei canti nell'orecchio Cuneo, possente e paziente, si risveglierà domattina e risponderà con le finestre imbandierate e una pioggia di fiori.

Una terza tribuna è stata innalzata in piazza sotto le finestre della casa di Marcello Soleri. Nella parete, tra due finestre della sua abitazione, sopra il porticato, un drappo bianco cela la targa commemorativa che amici e ammiratori vollero murata a perenne ricordo di questa nobilissima figura di liberale che, con onestà d'intenti e fedeltà di principi, sempre combattè per il trionfo della libertà con pacata e tenace saggezza.

F. .

CRONACA CITTADINA

La mostra della "Promotrice" stamane a palazzo Chiablese

Duecentosettanta opere di tutte le tendenze - Una saletta riservata ai dipinti dello scomparso Cino Bossetti

Ancora una volta — ma sarà decisamente l'ultima, poichè i lavori di riattamento della palazzina sociale al Valentino sono assai avanzati, e tra non molto saranno condotti a termine — la anziana società Promotrice di Belle Arti è costretta a cercare per la sua mostra, che quest'anno è nazionale, una sede di fortuna: e l'ha trovata nelle sale di Palazzo Chiablese, talune rammodernate e imbiancate all'uso odierno, altre con le decorazioni originali ridotte in assai cattivo stato.

Sono presenti non solo molti artisti piemontesi ma buon numero tra i migliori di altre regioni, lombardi, veneti, toscani, napoletani.

Circa seicento le opere presentate, circa duecento settanta quelle esposte (tra le accettate dalla giuria e gli inviti); tra pitture, che sono la gran maggioranza, sculture e bianco e nero. In più, una saletta commemora il compianto Cino Bossetti, con una dozzina tra incisioni e acquerelli: essendosi la famiglia riservata una più ampia mostra anche delle opere di pittura, delle quali egli era tanto geloso da lasciarle vedere appena agli intimi.

Il panorama, che riflette un poco tutte le tendenze che si manifestano oggigiorno, va da una estrema destra a una estrema sinistra, che non è certo qui preponderante, come in altre manifestazioni; dato che comprende quasi soltanto torinesi, mentre da fuori hanno risposto, abbastanza numerosi, artisti di destra e di [illegible] sti quadri suscitano piuttosto l'idea del museo, che non di qualcosa di immediato, come il termine abitualmente è inteso. Dal Quattrocento di Saverio Bueno, che meticolosamente rifà Antonello da Messina, al Cinquecento col dichiara richiamarsi Gassera, al Seicento estrosamente rifatto dal De Chirico, i cui tre quadri si apparentano alla serie di quelli presentati a Venezia, sino al Magnasco di una delle tele di Annigoni e all'Ottocento di Primo Conti. Con che non si vuol negare l'impegno, e l'abilità del mestiere pittorico particolarmente notevole, oltre che nel De Chirico, negli ultimi due; e, tra i giovani, nel Crivelli.

All'altro estremo, in una saletta dove dominano una composizione nitida e sapiente di Casorati, e un blocco di legno scolpito con decisa volontà costruttiva da Mastrojanni, si notano Daphne Maugham, e Galvano, che sempre più si riduce a un puro arabesco, e Gorza e Cassoni, due promettenti giovani ricchi di impegno, e Scroppo. Lì accanto, astrattisti come Mauro Reggiani e Soldati, Paulucci il quale riesce a sintesi piacevoli, Cremona, Carol Rama, Minassian, e Chicco e Sartorio e Becchis, i quali tutti presentano opere interessanti, e bene individuate, che richiederebbero poi particolareggiato esame.

Segnaliamo, tra gli espiti di maggior nome, Tosi e Carpi, vecchi maestri, Donato Frisia, Bernasconi, e poi Brancaccio, Tumea, Ciardo, Della Zorza, Saetti, Verzetti, Bertocchi, Cadorin, Solavaggione, De Bernardi.

Alcuni dei «diciotto» espongono anche nelle altre sale, e notiamo Valinotti, Maggi, Peluzzi, Selbezzi, Vellan: mentre altri come Menzio, che ha un forte paesaggio, Rambaldi, Martina, Quaglino, si tengono con i colleghi alla mostra di gruppo. Citiamo ancora Martelli, Sicbaldi, Collina, Levrero, Robino, Chiara, Micheletti, e tra gli «anziani», Onetti, Lomi, Lupo, Manzone, Bussa, Mesturino, Bozzalla, Alciati. Parecchi nomi noti tra gli scultori, ma livello, specie quanto a gusto, non molto elevato: notiamo Mascherini, Herti, Guerrisi, Terracini, Martini Quinto, Cappello, Garaventa, Ciminaghi, Toresini, Gerelli: e Adriano Alloatti, la Formica Carmelina Piccolis.

La inaugurazione ha luogo stamane alle ore 10,30. a. r.

I lavori del Congresso dei liberi Sindacati

Si è aperto ieri il primo congresso dell'Unione Provinciale dei liberi sindacati. Alla presidenza è stato chiamato, tra molti applausi, l'on. Rapelli; l'avv. Raffo ha portato il saluto della F.I.L. auspicando una intesa fra le forze democratiche del lavoro. Esauriti ieri i diversi argomenti di carattere amministrativo, il Congresso affronterà oggi l'esame delle relazioni sindacali-organizzative e delle mozioni, e si concluderà con la nomina dei nuovi organi direttivi e dei delegati al prossimo congresso della L.C.G.I.L.

Ecco intanto altri risultati delle elezioni di commissioni interne:

Lanificio Bona di Caselle: comunisti 277 (seggi 2), L.S. 243 (seggi 2), socialisti 190 (2). Per gli impiegati 1 seggio al L. S.

Magnoni-Tedeschi di Cafasse: lista della C.G.I.L. 450 (4 seggi), L.S. 330 (2). Per gli impiegati 1 seggio al L. S.

De Ferrex di Giaveno: comunisti 147 (2 seggi), L. S. 38 (1).

Capamianto: comunisti 109 (3), L. S. 57 (1), socialisti 7.

Paracchi: comunisti 430 (5), L.S. 87 (1), socialisti 99. Per gli impiegati, 1 seggio alla C.G.I.L.

Paracchi (Incel): comunisti 44 (1), socialisti 21 (1), L.S. 00 (nessuno).

Paracchi (Tempia): comunisti 47 (1), L.S. 13.

Manifattura di Condove: operai: comunisti 561, P.S.I. 160, L.S. 148, F.I.L. 75; impiegati: L.S. 64, soc. comunisti 34, F.I.L. 11. Seggi: comunisti 4, L.S. 1, F.I.L. 1.

Sant'Ambrogio: Sezione tessile: comunisti 110 voti e 3 seggi; L.S. 53 voti e 1 seggio; per gli impiegati 1 indipendente. Sezione abbigliamento: comunisti 236 voti e 3 seggi; L.S. 103 voti e 1 seggio; per gli impiegati, elezioni contestate.

Microtecnica: Risultati in contestazione.

Alcuni macellai denunciati per violazioni alle norme d'igiene

Il grosso scandalo della carne infetta, che nei giorni scorsi ha tanto impressionato la cittadinanza ed ha mobilitato funzionari ed agenti della polizia, ha avuto uno strascico.

In seguito a tassative disposizioni del Questore, quotidianamente numerose macellerie vengono visitate, la carne attentamente osservata, le fatture ed i bollettini del mattatoio controllati per constatare che il titolare non sia soltanto in regola con il dazio, ma anche con le norme sanitarie. Durante alcune di queste visite, gli agenti incaricati degli accertamenti hanno purtroppo constatato che non sempre i bolli, i timbri sulle carni, le fatture ed i bollettini sono regolari. Numerosi macellai sono stati quindi [illegible] in Questura per le spiegazioni del caso ed alcuni sono stati denunciati per irregolarità. Diversi quantitativi di carne, per la verità assai modesti, sono stati sequestrati ed inviati all'ufficio sanitario per l'esame

Fingendosi il Prefetto telefona all'Ufficio del Lavoro

L'operaio disoccupato Giuseppe Giardino fu Nicola, di 23 anni, abitante in via Carlo Noè, aveva trovato impiego presso uno stabilimento torinese, ma gli mancava l'indispensabile nulla osta dell'ufficio del lavoro di via Gioberti 5. Invano si era rivolto a conoscenti per cercare qualche raccomandazione, invano aveva implorato: il nulla osta non gli veniva concesso. Finalmente l'altro giorno incontrava tre fratelli: Luigi, Arturo e Ferdinando Michelessi, abitanti in corso Vercelli, i quali gli assicuravano di avere tali relazioni altolocate da potergli garantire il tanto desiderato visto dell'ufficio del lavoro.

— Ma - essi incalzavano - la corruzione a questo mondo è purtroppo dilagante. Tutti speculano, tutti vogliono denaro. Insomma, per aiutarti, noi abbiamo bisogno di altro tipo. [illegible]

— Dammi ancora ventiquattr'ora di tempo ed avrai il nulla osta. Sta' a vedere. — Senz'altro si accostava al telefono, formava il numero dell'ufficio del lavoro e chiedeva d'un dirigente:

— Sono il prefetto. Mi risulta che da diversi giorni avete una pratica del signor Giuseppe Giardino. Desidero che sia al più presto espletata, in senso naturalmente favorevole. Non ammetto repliche: ho detto.

Ma all'ufficio del lavoro evidentemente i funzionari non erano abituati ad interventi degni di un federale fascista, e subito chiedevano spiegazioni in prefettura: qui apprendevano che il dott. Carcaterra era assente da Torino.

Immediatamente veniva avvisata la Questura, che incaricava delle opportune indagini il commissariato borgo Dora, il quale, per prima cosa, interrogava il povero Giardino. Costui, messo alle strette, svelava i suoi rapporti coi fratelli Michelessi.

Inchiesta sul S. Susanna sollecitata dal Comitato

Il Comitato promotore del tragico volo del «Santa Susanna», a conclusione di una riunione tenuta ieri ha compilato e reso noto il seguente comunicato: «In data odierna questo Comitato, atteso ed avuta la presenza del vice presidente avv. Sibille testè tornato dall'America, nella consapevolezza di avere rettamente e ineccepibilmente operato, ha deliberato, pur non essendovi legalmente tenuto, di sollecitare alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, tramite la Prefettura di Torino, una inchiesta sul proprio operato stesso. In questo senso il Comitato ha già presentato lettera alla Prefettura».

Farmacie aperte oggi

Aosta - Aurora - Bestente - Como - Cooperativa n. 8 - Delle Molinette - Dora - Frejus - Mastellone - Mijno [illegible]

Luigi Einaudi inaugura un padiglione al Mauriziano

Il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi, ha ultimato ieri mattina il ciclo delle visite ufficiali comprese nel suo breve soggiorno a Torino. Alle ore 9,30, accompagnato dalla consorte donna Ida, si è recato all'ospedale Mauriziano per inaugurare il nuovo padiglione, ricostruito su progetto dell'architetto Pestalozza, in sostituzione del «sesto reparto» distrutto da un bombardamento aereo.

Luigi Einaudi è stato ricevuto dal Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati, dal Prefetto, dal Sindaco e dal Questore; dagli on. Villabruna e Casalini, dal presidente dell'Ordine Mauriziano Badini Confalonieri e da un folto stuolo di medici tra i quali i professori Bertone, Bruno, Dogliotti, Massa, Ponsio, Palomba e Costa.

Il Cardinale ha benedetto il nuovo padiglione, poi durante la visita il prof. Angius ha illustrato al Presidente le caratteristiche tecniche delle nuove sezioni e della sala operatoria.

Luigi Einaudi si è vivamente interessato, trattenendosi a lungo e cordialmente con quanti lo attorniavano. Prima di lasciare l'ospedale egli ha voluto recarsi al capezzale del prof. Emilio Crosa della nostra Università, che si trova degente al Mauriziano, ed ha fatto al suo vecchio amico e collega affettuosi auguri.

Il Presidente ritornerà nella nostra città in novembre per l'inaugurazione dell'Anno Accademico. Egli ha accettato l'invito della S.I.P. di presenziare pure all'inaugurazione dell'impianto idroelettrico di Cimena.

L'elegante e misteriosa coppia spacciava banconote false e cocaina

Come è sfuggita alla polizia di Milano - Un nostro agente ne provoca l'arresto

Per un puro caso, abilmente sfruttato da un sottufficiale di P. S., sono stati tratti in arresto [illegible] deva di null'altro sapere se non che aveva affittato il suo alloggetto alla coppia nel maggio scorso. [illegible] tava su uno sguardo distratto, le rigirava fra le mani e dietro leggeva, scritti a penna, due nomi che non gli parvero nuovi: Alfredo Massone fu Feruccio, di 40 anni, ed Emilia Barastone, di 32. Dove mai aveva già letto o udito quei nomi? All'improvviso ricordò: erano quelli di due ricercati contenuti in una circolare della Questura di Milano.

La donna, interrogata, rispon- [illegible] le cocaina. Nel maggio scorso la coppia era stata già individuata ma non ancora [illegible], ed erano stati stabiliti perciò controlli sulle strade che presumibilmente i due avrebbero percorso nell'andare in Svizzera o nel ritornarne. Un agente appostato sull'autostrada vide una sera, verso le 21, arrivare una macchina americana; si mise in mezzo alla strada per fermarla. Il guidatore rallentava, l'agente balzava sul predellino e richiedeva [illegible]

Misteriosa morte d'un contadino in una sperduta baita montana

Non si riscontra alcuna ferita ma in terra c'è una larga chiazza di sangue - Si tratta di un delitto?

[illegible]

BORSE

[illegible]

	30	1		30	1
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 50-11	99 825	99 85	Rum.	64 —	65 —
» 51-1	100 47	100 40	M.prod.	2210	2170
» 51 4	97 75	97 75	Montin.	214 50	213 —
Ric. 50	99 80	99 75	Zucch.	740 —	740 —
Far 5%	69 —	69 —	Unica	228 50	199 75
Ist 4%	92 30	93 50	Cart.It.	1900	[illegible]
Imm4%	96 —	100 —	Burgo	3405	[illegible]
Imi4%	180 —	179 —	Ferr.R.	3500	3500
Tor4%	90 75	89 —	[illegible]	96 50	96 50
»5%53	94 75	94 75	Toro P	700 —	700 —
»5%37	83 50	84 50	M.A.I.	4900	4900
S.Paolo	91 —	94 —	[illegible]	79 —	79 —
» 4%	92 50	92 50	Valdar.	3850	3850
» 3,5%	79 75	79 75	[illegible]	805 —	795 —
Rom5½	80 50	81 —	[illegible]	1075	1060
» 7%	97 1/8	97 50	Sarde	31 —	31 —
Fiat 5	103 —	103 —	[illegible]	460 —	460 —
Olivett	102 75	100 12	[illegible]	250 —	250 —
Vit.7%	95 —	95 —	West.	487 —	485 —
Cent7%	95 50	96 25	Param.	385 —	380 —
Pirel.5	94 50	94 50	Cilard.	520 —	520 —
» 6%	95 —	95 —	Frigt	115 —	115 —
A.Gen.	6000	[illegible]	[illegible]	890 —	890 —
» Toro	8175	8225	Lin.gas	605 —	605 —
Medit.	1950	1950	Talco	6000	[illegible]
Merid.	2450	2410	[illegible]	10.125	[illegible]
Ter. N.	109 50	109 50	[illegible]	2500	[illegible]
Italgas	28 3/8	28 —	[illegible]	820 —	820 —
Sip	938 —	931 —	Lanca	3000	3000
Terni	274 —	264 —	[illegible]	1350	1310
P.D.E.	430 —	430 —	Acq.P.	1570	1550
Ucea	302 —	295 —	[illegible]	200 —	200 —
Edi	3875	3839	[illegible]	3375	3375
Snia	[illegible]	1710	[illegible]	5200	5200
Marelli	507 —	505 —	[illegible]	5000	[illegible]
Fiat	404 —	398 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 631,50; Svizzera 146.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro [illegible]; marengo [illegible]; sterlina [illegible]; dollaro carta [illegible]; franco svizz. [illegible]; franco fr. 169-170; oro fino 1165-1170; argento [illegible].

SPETTACOLI

AL NUOVO: *Andrea Chénier*

Ieri sera ha preceduto l'esecuzione dell'*Andrea Chénier*, quarta opera della stagione lirica, la commemorazione dello scomparso maestro Umberto Giordano, fatta, con commosse parole, da Michele Lessona. L'interpretazione dell'opera, affidata ad artisti già applauditi in altri teatri, ha incontrato il favore del folto pubblico che gremiva il teatro. Applausi a scena aperta e alla fine d'ogni atto sono stati tributati a Renata Tebaldi (Maddalena), Antonio Annaloro (protagonista), Ugo Salanza (Gerard) unitamente agli altri interpreti ed in particolare al maestro concertatore e direttore G. Baroni. Cori, orchestra e messa in scena, con la regia di Messina, hanno concorso al successo dell'*Andrea Chénier* che si ripete giovedì.

Oggi alle 15,30 in «mattinata» la seconda del *Tannhäuser*.

CARIGNANO. — Oggi alle 15,30 e alle 21 ultime due repliche di «Corruzione a Palazzo di Giustizia», 3 atti di Ugo Betti nell'interpretazione di Lamberto Picasso, Salvo Randone, Piero Carnabuci.

Da domani a domenica la Compagnia «Carraro-Zoppelli» con N. Pepe, M. Brignone, F. Farese, M. Barbagli, G. Pinelli, diretta da Daniele D'Anza, inizierà le recite alle ore 21 con «Joe il Rosso» 3 atti comici di Dino Falconi. In repertorio «La donna del ritratto» di V. Caspary e C. Sbari (novità) e «Cellaborò» di G. Mosca (novità); «Monsieur de Fandor» di Manoir e Verville (novità); «Così per gioco» di A. Salacrou (novità); «L'illustre concittadino» di I. Montanelli e M. Luciani (novità); «Mon bebè» di Hennequin e Mayo.

ALFIERI: *Ice Revue*

Un teatro gremito ha accolto ieri sera l'esordio dell'*Ice Revue*, la rivista sul ghiaccio che ha per interpreti pattinatori di fama mondiale come Micheline Lannoy, Raymonde du Brief e Michel de Plon. Un così vivo successo è giustificato oltre che dalla novità dello spettacolo — per la prima volta presentato in Italia — dalla grazia e dalla finezza con cui i virtuosi del ghiaccio, sulla pista creata in palcoscenico, eseguono un vasto repertorio di danze. La coreografia è impeccabile. Alle varie esibizioni si alternano gustosi numeri umoristici. Oggi si replica con due spettacoli alle 15,30 e alle 21.

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 15,30 e 21 «Corruzione a palazzo di giustizia» con Picasso, Randone, Carnabuci, 3 atti di Ugo Betti.
Alfieri: 15,30 e 21 «Ice Revue». Rivista sul ghiaccio.
Nuovo: ore 15,30 seconda di «Tannhäuser», M° Herbert Albert.
Metropolitana (v. Roma) «Ho sposato una strega».
Mostra Naz. d'Arte Palazzo Chiablese (p. S. Giovanni), ore 15-19.
Club La Florida: p. Solferino tel. 42-922: 16,30 matiné, 21-1: Orch. Pepè-Latini, canta Aldo Duak.
Smeraldo Club Goito 3 t. 680-470 16,30, 21-1 due Orch. Ortuso, Balocco c. Martorano, Broglia Cortesi.
Castellino: ore 16,30-21 Orch. G. Orsatti, c. N. Colombo, J. Marengo.
Tavernetta Bar Sestriere v. Amendola 10 Present. Danze e Attraz.
Principe: t. 75-951. 16-21 M. Zeme suoi solisti, c. Beltrami-Araldo.
Sala Caudia: 10 vermouth 16 e 21 danze. Tutti i lunedì tratten.
La Serenella: 16 e 21 Orch. Cuminatto; canta Antonio Vasquez.
Club Magenta 11: ore 16-21 danze. Successo dell'Orchestra Fanria.
Plateau Dancant Lutrario. Inauguraz. Nuova ambientazione.
Alhambra Danze Nizza 60: ore 21 Estivo e coperto. Orch. Mutazzi.
Excelsior Danze, via Bogino 17: ore 16 e 21 Trattenimenti.
Garden Capol. 13 Valsalice 60-912 16-21 Orc. Dame Rosa c. Sampaoli.
Danze Rinaldi Estivo, coperto. p. Carlo Alberto 1: Trat. 16 e 21.
Pagoda 16,30-21 Orch. Mariner.
Astra Giardino Danze v. R. Pilo e Augusteo: 16-21 Orch. Cannata.
Lido Gay Moncalieri 58, c. Pinzi.
Chalet Valent. 17-21 Or. Cuminatto.
Montecapuccini: 16-19; 21-24.
Saletta 16-21 Marina c. Carlevero.
Eden Giardino Danze p. Statuto tel. 44-766, ore 16,30-21 Orch. Zeme.

CASTELLINO DANZE
Corso Vitt. Eman. 48 - Tel. 44-877
Dopo il grande successo avuto all'inaugurazione della stagione '49-'50 continuano i classici trattenimenti danzanti alle ore 17 i «MATINÉE CASTELLINO». Ore 21 trattenimenti danzanti sempre con la nuova grande Orchestra del successo *Dino Orsatti*. Cantano N. Colombo, J. Marengo.

LA SERENELLA
annuncia lo strepitoso successo riportato ieri dall'*Orchestra Cuminatto* e dal cantante *Antonio Vasquez* con un programma originale, brillante e di fine gusto. Oggi ore 16 e 21 trattenimenti.

EDEN GIARDINO DANZE
Serata d'addio alla stagione 1949 con un arrivederci della Direzione all'affezionata e gentile Clientela alla primavera del 1950.

SALETTA PARCO VALENTINO
Salone interno ore 21 trattenimenti danzanti *M.o Marina* e suoi solisti, canta E. Carlevero. Telef. 683-507. Festivi ore 16 matinée.

PAGODA DANZE VALENTINO
Stasera ultima serata di fine stagione 1949.

ORIENTAL DANZE MONCALIERI
Il locale della gioventù
Il migliore - Il più economico - Sabato e festivi - Servizio pullman gratuito - Part. P. Castello ore 20,45.

RISTORANTE MULETTO
Ritrovo dei Buongustai. Pesci vivi. Tutte le specialità regionali. *Corso Casale 194, tel. 80-326.* Tram 21 22.

MOSTRA ESPOSIZIONE MOBILI
di Cantù, aperta anche nei giorni festivi dalle 15 alle 19.
Via San Francesco da Paola 17

L'IDEAL BAR DANZE
Piazza Statuto ang. c. Beccaria (tel. 58-670) annunzia per venerdì 7 ottobre la ripresa degli eleganti e simpatici trattenimenti.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il vendicatore di Jess il bandito» technicolor con Gene Tierney e Henry Fonda.
Astor: «La fossa dei serpenti» con Olivia De Havilland. Vietato minori anni 16.
Corso: «Fiamme che non si spegne» G. Cervi, M. Denis, L. Cortese.
Doria: «La porta d'oro» C. Boyer, O. De Havilland, P. Goddard.
Lux: Ap. 14 «Il cielo può attendere» techn G. Tierney, Don Ameche.
Metro-Cristallo: «Odissea tragica» Montgomery Clift. Mattinata 10,30 a L. 135.
Reposi: «Il vendicatore di Jess il bandito» in technicolor con Gene Tierney e Henry Fonda.
Torino: «Piccola porta». Ginger Rogers, Joe Mc Crea. Apert. 14.
Vittoria: «Tramonto d'amore» Myrna Loy, Peggy Cummins.
Alexandra: «La lunga attesa» Clark Gable, Lana Turner.
Alpi: «Passaggio Nord Ovest».
Ariston: «La sposa ribelle» Van Johnson, June Allyson.
Augustus: «Sfida a Baltimora» Robert Taylor, Wallace Beery.
Faro: «La sposa ribelle» con Van Johnson e June Allyson.
Hollywood: «Bufera mortale» con James Stewart, Sullavan, Young.
Ideal: «Il nemico di Napoleone» con Robert Donat e Varietà internazionale ore 15, 18, 21.
Lamarmora v. Cernaia 14 t. 40606 «Per te ho ucciso» J. Fontaine.
Massimo: «La vedova allegra» di E. Lubitsch, J. Mac Donald. Ult.
Nazionale: «Bufera mortale» James Stewart, M. Sullavan, Young.
Principe: «Sul mar Cinese» Ul 22.
Statuto: Bufera mortale (Stewart).
Asti: Scheherazade tec. De Carlo.
Mignon: «Ribelle del Sud» techo.
Olimpia: «Fiera delle illusioni».
P. Nuova: «L'urlo della città».
Regina: «Fascino» Col. Varietà.
Romano: «Cobra» technic. Montez Riv. Ferrero 15,30, 18, 21,15.
S. Felice: «Sfida infernale» Fonda, Darnell, Mature. Ap. 14,30.
Esperia: Ammutinati del Bounty.
Imperiale: Notti paradiso. Col. V.
Italiano: «Soldato di ventura».
Vinzaglio: «Pascoli dell'odio», Olivia De Havilland, Errol Flynn.
Eliseo: «L'avventura vien dal mare». Techn. Fontaine, De Cordova.
Frejus: «L'ostaggio». E. Flynn.
S. Paolo: Avventura nel Wyoming.
Belgio: Quercia dei giganti, tech.
Corallo t. 80-521 «La grande missione». Tyrone Power, L. Darnell.
Eridano: «Fred il ribelle» con Robert Young e Randolph Scott.
Gropar: «Gli avventurieri» techo. Errol Flynn, O. D. Haviland.
Radium: «Marito ideale» e Comp. di Riviste ore 16,30 e 21,30.
V. Veneto: «I trafficanti» Gable.
Astra: «Muraglie delle tenebre».
Bernini: «Sipario di ferro» G. Tierney, Andrews. 3.a vis. Torino.
Ebrario: «Sogni proibiti», technic.
Excelsior: «Questa donna è mia».
Odeon: «Cavaliere del cielo» Lake.
Eteri: «La signora dei tropici». Hedy Lamarr e Robert Taylor.
Adua: «Urlo della città». Varietà.
Aurora: «Obiettivo Burma» Errol Flynn or. 14,15 16,45, 19,15, 21,45.
Brescia: Muraglie delle tenebre.
Fortino: «Orchidea bianca».
Nord: «L'uomo dei miei sogni».
Palermo: «Moglie ricca» L. Young.
Sestiere: «Guglielmo Tell» Cervi.
Cabiria: «Genoveffa di Brabante».
Colosseo: «Notti d'Oriente» Tech.
Italia: Ribelle del Sud. Technic.
Moderno: «Il mio avventuriero». T. Power, B. Grable e Topolino.
Piemonte: «Legione condannati».
S. Carlo (Nichelino): Ora destino.
Speciale: «Fiume rosso» J. Wayne.
Apollo: Pascoli dell'odio (Flynn).
Diana: «L'ostaggio» Errol Flynn.
Dora: «I rinnegati» technicolor.
Edera: «Vento selvaggio» Techn.
Lucento: «Vento selvaggio» Techn.
Roma: «I rinnegati». Technicolor.

AMBRA — FINALMENTE A TORINO

L'attesa che durava da mesi sta per essere appagata. *Ambra* il superfilm technicolor della 20th Century Fox giunge finalmente a Torino. Vero gioiello della produzione cinematografica mondiale *Ambra* vanta successi senza precedenti. Presentato contemporaneamente in 451 cinematografi a New York e in altre grandi città americane, esso fu visto nei primi dieci giorni da ben 5.443.863 spettatori per trattenere i quali fu necessario più volte l'energico intervento della polizia. A Londra, a Stoccolma, a Bruxelles si rinnovò spettacolo uguale. A Parigi il Gaumont-Palace e il Rex in due settimane registrarono ben 263.000 spettatori! *AMBRA* giunge a Torino. Due grandi cinematografi si sono assicurati il privilegio di presentare questo spettacolare technicolor che in tutto il mondo è stato definito una «Gioia degli occhi» e al quale LINDA DARNELL ha dato tutte le sue doti di grandissima attrice e il fascino della sua bellezza provocante e fatale. Il pubblico torinese, che attende *Ambra* da mesi, lo accoglierà con entusiasmo pari alla grandiosità del film.

ECHI DI CRONACA

Onorificenze

Sua Santità Pio XII ha conferito l'onorificenza di Commendatore dell'Ordine Equestre dei Cavalieri del Santo Sepolcro di Gerusalemme al Sig. *Nicola Piovano*. L'ambito titolo concessogli premia i suoi meriti filantropici e la trentennale opera svolta nel campo dell'industria e del commercio dei ricambi per auto e sue parti, quale comproprietario della Ditta Paschetta e Piovano. Gli amici e conoscenti si congratulano.

I fratelli si felicitano dell'onorificenza della Croce Lateranense, conferita alla Signora *Neirotti Aurora*.

SCUOLA STATALE ARTI GRAFICHE «*Vigliardi-Paravia*»: 1) «Avviamento industriale per Tipografi» diurno triennale, per licenziati dalle Elementari; 2) «Tecnica industriale per Tipografi», quadriennale preserale, per licenziati avviamento e medie; 3) «Corsi serali per maestranze poligrafiche», per dipendenti aziende grafiche. Informazioni e iscrizioni, *Via del Carmine*, 14 tel. 49-361.

ISTITUTO «LEON. DA VINCI», *Via S. Francesco da Paola* 16, tel. 51-006, *Torino*. La Sezione Industriale delle ns. Istituzioni Scolastiche comprende: a) Avviamento professionale a tipo industriale. Corso annuale in preparazione alla Licenza di Avviamento indispensabile per i lavoratori elettromeccanici in quanto forma la base per il proseguimento degli studi nel campo industriale. Questo titolo è particolarmente idoneo per poter accedere alle Scuole Aziendali (Fiat Lancia ecc.) nonchè per poter partecipare a pubblici concorsi; b) Scuola Tecnica Industriale (Sez. Diurna e Serale). E' la naturale continuazione dell'Avviamento industriale. Alla parte teorica è unita un'intensa preparazione pratica. La licenza di cui sopra dà la possibilità di accedere al III Corso superiore dell'Istituto Tecnico Industriale per il conseguimento del diploma di perito meccanico o elettrotecnico; c) Collegamento industriale. Corso annuale per la preparazione degli esami integrativi necessari ai licenziati di Scuola Tecnica per effettuare il passaggio all'Istituto Tecnico Industriale. Si deve tener presente inoltre che la *Scuola Tecnica Industriale Leonardo da Vinci* (Parificata) è l'unica Scuola Tecnica in Torino legalmente riconosciuta e con sezione serale. Lo studente e in specie lo studente lavoratore è in ogni caso consigliato, data la complessità della legislazione scolastica, di informarsi bene prima di effettuare iscrizioni a corsi di carattere industriale. La nostra segreteria è all'uopo aperta per ogni informazione e delucidazione dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 21. I corsi sono diurni e serali.

L'ISTITUTO POGLIANI comunica che sono aperte le iscrizioni per il nuovo anno scolastico ai corsi accelerati diurni e serali per: Scuola Media, Istituto Magistrale, Istituto Tecnico (Ragionieri-Geometri), Liceo. La lunga esperienza di un esimio corpo insegnante e l'assidua vigilanza didattica e disciplinare della Direzione costituiscono la migliore garanzia di buoni risultati per gli alunni e le loro Famiglie. Particolare cura verrà adibita alla preparazione di coloro che intendono avvalersi della possibilità di riprendere gli studi interrotti abbreviandone l'ulteriore durata nei limiti consentiti dalla legge o di mutarne l'indirizzo (passaggio dall'ordine tecnico al classico e viceversa). Come di consueto gli studenti lavoratori dei corsi serali, oltre ad una preparazione accurata, godranno di facilitazioni notevoli nel pagamento delle quote, nonchè di borse di studio per i più meritevoli in profitto. Le iscrizioni si ricevono dalle 9 alle 12,30 e dalle 16 alle 21 presso la Sede dell'Istituto, c. *Francia* 3. Telefono 43-[illegible].

ISTITUTO BERTOLA fondato nel 1887, *Via Po n. 9*, *Torino*, Tel. 42-[illegible]. Iscrizioni ai Corsi Diurni e Serali di: Scuola Media, Ginnasio, Liceo Classico, Scientifico, Istituto Magistrale, Istituto Tecnico per Ragionieri e Geometri. L'Istituto *Bertola* con una provata esperienza di oltre 60 anni ed una seria organizzazione offre le seguenti possibilità: ricupero anni di studio; [illegible] ordine degli studi e cioè passaggio dai classici ai tecnici e viceversa. *Convitto - Semiconvitto*. Facilitazioni. Riduzioni ferroviarie e tranviarie.

COMUNICATO — La Scuola di Arte per la creazione della Moda Italiana del *Prof. Comm.* [illegible] *Santamauro*, che ha sede in via Nizza n. 1, comunica che sono aperte le iscrizioni per i corsi del figurino, taglio per donna, taglio per uomo cucito e Storia del Costume. Le domande di iscrizione devono essere presentate alla Direzione in via *Nizza n. 1 Torino*, tel. 61-106.

ISTITUTO RICALDONE, maschile con Convitto. Corsi accelerati diurni, Scuola Media inferiore, Ginnasio, Liceo Classico e Scientifico, Istituto Tecnico per Geometri e Ragionieri. Pensionato per Scuole Medie Governative. Anno 65 *Via Madama Cristina 58*, *Torino*. T. 61-214 Chiedere programma.

ISTITUTO MINERVA, *Via Maria Vittoria 34*. Iscrizione ai corsi di Scuola Media, Istituto Tecnico per Ragionieri e per Geometri. Oltre ai corsi diurni con lezioni tutto il giorno (mattino e pomeriggio) si svolgono per i lavoratori, due turni: i preserali dalle ore 17 alle 20 ed i serali dalle ore 20 alle 23.

LAVORO E SCUOLA, *Via Tonso* [illegible] 1 bis, T. 44-[illegible] Istit. serale per gli studi medi, superiori dei lavoratori, dei figli dei lavoratori.

GALLERIA CASTORE *Via San Tommaso* 4 ang. via *Garibaldi*. Oggi alle ore 10 e alle ore 21 due ultime definitive vendite all'asta di tappeti persiani e orientali. La incomparabile bellezza degli esemplari che compongono questa partita e i prezzi ai quali vengono esitati formano una occasione che difficilmente potrebbe ripetersi.

OPERAI IMPIEGATI LAVORATORI: è stato istituito per voi un grande negozio che vi dà la possibilità di acquistare Mobili pregiati e comuni, lettini e carrozzine per bambini, cucine economiche con fornelli a gas ed elettrici di alto rendimento, macchine da cucire di qualità insuperabile. Tutti questi articoli sono venduti con pagamento fino a 20 rate da poter soddisfare tutte le categorie sociali, presso i Magazzini O.M.A.P. in *Via Garibaldi* 9 (nel cortile) il vero magazzino degli operai ed impiegati.

RADIOOCCASIONI: ROT 3 valv. L. 11.000, Klimax 4 valv. L. 14.000; Savigliano 5 valv. 3 gamme. Lire 24.000. Radiofono Magnadyne 5 valv. medie e corte L. 34.000; Radiofono Lambda 5 valv. medie e corte L. 39.000 Altre occasioni: Telefunken, Phonola, ecc. Radio nuove: radiolovitto 5 valv. onde, medie e corte L. 21.000 compreso abbon. RAI. Si fanno cambi. Vendite rateali. Riparazioni rapide ed accurate. *Centro Radio*, via *Roma* 101 (cortile) Tel. 53-927.

IMPIEGATI STATALI, BANCARI, INDUSTRIALI. Il pagamento rateale alla *Sartoria Alonzo*, via *Principe Tommaso* 17, Tel. 61-315. Vi permette di vestire elegantemente senza che la spesa gravi troppo sul Vostro stipendio. Prezzi onesti, i migliori tessuti. Taglio insuperabile. Confezione di primo ordine.

A PARIGI per il salone dell'auto ed il Gran Premio d'Arco del Trionfo in autopullman da Torino 2-10 ottobre; in treno da Milano 6-14 ottobre. Pochi posti disponibili. *I Grandi Viaggi Torino*, via *Roma* [illegible], tel. 46-443. — *Milano*, [illegible] *Dogana* 1, tel. [illegible].

IMPIEGATI: La Sartoria *Nazionale* Vi offre le migliori confezioni su misura di abiti e paletò, anche con Vostre stoffe nonchè camicie, pigiama, maglie, ecc. a rate realmente senza aumenti. Confrontate *Via XX Settembre* 46. T. 46-180.

UN BEL pendolo di stile nella vostra sala è dimostrazione del gusto della padrona di casa. *Oreste Milano* sa accontentare le vostre esigenze. Oreste Milano, orologeria oreficeria, *Via Milano* 7 ang. *Via S. Domenico*.

CASA DEL SOFA' *Sergedio Arese*. Salotti, divani letto una due piazze e poltrone letto brevettati. Vendita anche a rate. Fabbrica corso *Casale* 40 angolo piazza *Borromini* 67, tel. [illegible]. Tram 3 21 [illegible].

GRATIS riceverete il Catalogo Marchesi telefonando il vostro indirizzo al 40-808. E' interessantissimo per tutto l'abbigliamento maschile autunno-inverno! Ricordate *Marchesi*, piazza *Castello* 31.

PIZZI, tulli per vestiti, camicette e chiesa. Tende e Coprimobili. Telerie Cotoni per ricamo «*Alla Fonte dei Pizzi*» via [illegible] 9.

DIPLOMATA MIRTY chiaroveggente medianica Consultazioni corso *R. Margh.* 73 ang. v. *Montebello* scala destra 1° p. escl. giov. dom.

SOPRABITI E TAILLEURS per signora pura lana 14-16.000. Giacche ultima moda 10-14.000. Abiti lana 8-10.000. *Roggero*, via *Sacchi* 34.

LORIS celebre chiaroveggente medianica consigli infallibili. Consultazioni via *Mad. Cristina* 116, 1.o p. escluso giovedì domenica.

MACCHINE DA SCRIVERE garantite. Tutti i prezzi, anche a rate. *Mayo*, via *Botero* 4, tel. 46-845.

LA PARIGINA celebre indovina consigli infallibili. Scienza Egiziana. *Piazza Santa Giulia* 11 p. 1° Venerdì sabato domenica 10-12 15-17.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 10,35: Ritmi e canzoni - 11: Concerto d'organo - 11,30: Santa Messa - 12,20: Lettura del Vangelo - 12,30: Ritmi e canzoni - 13,20: Motivi di successo - 14,40: «24 ore a Torino» 14,50: Melodie dell'800 - 16: Ultimo Premio di Merano 16,50: Secondo tempo di una partita di calcio - 17,30: Concerto vocale e strumentale diretto da O. Gerazzeni. Coro e orchestra dell'Opera di Roma - 19,56: Notizie sportive [illegible]

[illegible]

STATO CIVILE

[illegible]

Un nulla nel cielo

Da qualche giorno se ne parla: i «Vampiri» sono stati visti nel cielo di Torino, di Milano, di Roma. Sono stati visti volare ad una velocità che si avvicina ai mille chilometri all'ora; ed in certi momenti, come quando da alta quota picchiano a terra, quella velocità è superata. Se non saprete da che parte viene il «Vampiro» e se, sul ricordo di una vostra esperienza oramai inutile, aspettate il rumore per avere una indicazione, state freschi: quando lo «sentirete» esso sarà già lontano. E' la sorpresa più facile a descriversi. Tutti gli altri aerei prima s'annunciano con il rombo dei loro motori riecheggiato nell'aria, proprio un celeste (ed un tempo mortifero) biglietto da visita; questo invece va così veloce, che sembra non abbia più tempo per darvi un preavviso ed il suo celeste (e forse, chi sa, mortifero) biglietto da visita, ve lo manda dopo. A simile ritardato avviso alzate gli occhi: il «Vampiro» è già lontano, una cosa da nulla, in un punto del cielo. In realtà non è più un oggetto che fugge davanti al vostro sguardo, ma è un oggetto che si annulla, si scioglie davanti a voi.

* *

Il primo «Vampiro» l'ho visto nel gennaio scorso mentre da Tripoli tornavo in aeroplano a Roma. Eravamo sopra l'isola di Malta, ad una quota di tremila metri e, con buona visibilità, si correva a circa trecento chilometri all'ora. Notate che ho scritto «si correva», perchè se oggi mettessi sulla carta che «si volava», mi verrebbe da sorridere. Non fui io il primo a vederlo; ma un pilota del nostro apparecchio, uscito dalla cabina di pilotaggio, venne verso i viaggiatori e diede la notizia. Con gli occhi fissi al finestrino guardai nel magnifico cielo che sovrasta il Mediterraneo e, ad un tratto, vidi qualche cosa, non più di una macchia grigia, rimanere nel mio campo visivo per un paio di secondi. «Bene — dissi al pilota — che cos'è questo scherzo? Una stella cadente m'è sembrato». Ed il pilota: «Quello era un "Vampiro"».

Per rendermi più facile dire quanto voglio dire, ecco qua: non mi sembrava più di essere in volo, a trecento all'ora, ma d'essere fermo al lato di una pista, seduto su una poltroncina di pelle, e vedere passare davanti a me un'automobile che tentava di battere il primato di velocità pura sul chilometro.

* *

A terra il «Vampiro» è quasi goffo. Non crediate che ci sia della stupida letteratura nel nome che gli hanno dato. Gli inglesi, d'altronde, sono negati a queste cose, dove retorica, fantasia e megalomania si mescolano con pessimo gusto. Lo hanno chiamato così perchè, visto in volo, con le ali larghe al centro, che vanno stringendosi alle estremità, ricorda le membrane che appunto aprono i vampiri quando volano: ed il vampiro, nella Gujane, è comune quanto da noi il pipistrello.

E' veramente goffo, a terra. Mette fuori, oltre che due gambette corte, sottili, anche due piccole ruote, in tutto degne d'una qualche moto *scooter*. E' goffo quando saltella sul campo per raggiungere la pista di involo; ed è ancora goffo, piccolo com'è, quasi tarchiato, davvero schiacciato da quelle due ali a triangolo isoscele, dietro cui si prolungano due travi al posto della solita fusoliera, con minuscoli, ed a prima vista sproporzionati piani di coda, quando comincia la corsa del decollo. Per un lungo tratto rotola sulla pista, faticosamente guadagnando velocità; cento, duecento, duecentocinquanta, trecento chilometri all'ora, ed è sempre goffo; ma di colpo, staccate le ruote da terra, scomparse le ruote nelle loro nicchie, diventa un'altra cosa, la sorpresa e la meraviglia sono immediate.

La sorpresa e la meraviglia nascono proprio da quell'attimo in cui stacca le ruote da terra, nè saprei dire che cosa allora diventa il «Vampiro»; o mi proverò, dicendo che non diventa finalmente un aereo, ma diventa una cosa aerea. Guardatelo nelle acrobazie. Se uno ha pratica, s'accorgerà come in tutte le acrobazie degli altri apparecchi vi siano sempre un attimo di esitazione, il senso d'una fatica, quasi la visibile presenza di un rischio; e qui tutto ciò scompare. Il «Vampiro», lontano dalla terra che lo rende goffo, vola nel cielo e nel cielo si arrampica, o si mette a coltello (allora è come una lama sottile), e rotea come una biglia, o si rovescia con la naturalezza di una foglia e non potete pensare a quel che sta facendo che già l'ha fatto, e se vedete che in picchiata punta su di voi, il vostro brivido non conta perchè già è alle vostre spalle.

Da quel primo incontro fatto sopra Malta, agli altri che feci poi, il «Vampiro» mi lasciò una semplice sensazione: «Ecco finalmente una cosa che vola».

Il «Vampiro» è l'oggetto che più vistosamente si presta ad una considerazione. Che è questa: tra la scienza, tra la tecnica e la vita quotidiana dell'uomo qualunque (tutti noi), c'è una enorme frattura. Nessuno l'avverte, ma una ragione del disagio dei nostri giorni nasce proprio da qui. Accendete la radio, credete d'avere sotto mano uno di quei ritrovati della tecnica moderna, ed invece lo scienziato potrebbe dirvi che avete sotto mano soltanto una macchinetta oramai buona per la spazzatura; vedete passare carri armati, cannoni, sfilare all'orizzonte una flotta, e credete d'avere sotto gli occhi il segno di una grande potenza, invece il tecnico potrebbe dirvi che tutto quello che vedete è roba buona per un museo; strabiliate nell'andare, o nel pensare di poter andare, da Roma a New York in diciannove ore ed invece il tecnico vi potrebbe dire che già sono calcoli vecchi, oramai superati, su quel metro si ragionava un tempo (quanti anni fa!), oggi è ridicolo insistervi.

Siamo a questo punto crudele: mai nessuno è vissuto fuori della realtà come l'uomo d'oggi; e soltanto poche persone, sparse nei laboratori, nei campi di esperimento, soltanto pochi uomini misteriosi vivono in quella che è la reale possibilità e quindi la verità attuale del mondo fisico. Restiamo agli esempi più facili: poter vedere su uno schermo quanto succede a centinaia di chilometri di distanza; poter annientare una città con una bomba; poter trasferirsi da un luogo all'altro alla velocità di mille chilometri all'ora più che scoperte della scienza o perfezionamenti della tecnica, sono «fatti» che implicano un cambiamento della forma mentale dell'uomo, esigono una nuova misura. Ma tutte le inquietanti cose che ho elencato (le più ovvie) esistono già, si affacciano sul mondo; e noi continuiamo a pensare come se non ci fossero.

* *

Il «Vampiro» è passato nel cielo, alla velocità del suono e di più ancora; è scomparso e nel rombo maestoso che ha lasciato, vuole soltanto farvi capire — per ora — che quando salirete su un qualunque aeroplano, non sarà il caso di dire: «vado in volo», ma, più precisamente: «allungo il passo». E' venuto a darci un avviso: che noi viviamo con misure sbagliate, oramai fuori corso.

Enrico Emanuelli

Vedremo senza fretta le bellezze d'Italia



«... forse riesco a superare la giardinetta che ci precede da stamane». *(Disegno di NOVELLO)*

IL PREMIO SAINT VINCENT

Sei mezzi milionari tra poeti e letterati

I nomi sono: Barilli, Sbarbaro, Pea, lo svizzero Pierre Girard, Luzi, e il francese Pierre Emanuel

(Dal nostro inviato speciale)

Saint Vincent, 1 ottobre.

Il 2° Premio Internazionale Saint-Vincent invece di tre milionari, com'era stabilito, ha creato stasera sei mezzi milionari tra poeti e letterati italo-franco-svizzeri. Al pranzo di gala Ungaretti ha letto la relazione della commissione plenaria che ha assegnato 500 mila lire rispettivamente a Barilli e Sbarbaro per la poesia, a Pea e allo svizzero Pierre Girard per la narrativa; a Luzi e al francese Pierre Emanuel per la saggistica.

Opere e giudizi

La giuria italiana infatti, dopo le discussioni dei giorni scorsi, che sovente hanno assunto i toni di una vivace polemica, si è alla fine trovata d'accordo sulle opere di Barilli e Sbarbaro sia perchè documentano, come disse la relazione, in modo eminente la storia di un gusto letterario manifestatosi in quest'ultimo trentennio, sia perchè denotano nei due autori specifiche quanto definitive qualità di stile. «Vita in Egitto» di Pea è stata premiata per «la suggestiva e commossa rievocazione di una vita giovanile avventurosa e poetica», e il volume del Luzi è stato scelto come meglio rispondente allo spirito e al carattere del concorso. La Commissione si è però rammaricata di non poter prendere in esame l'opera di Ferdinando Neri: «Poesia nel tempo», perchè non pubblicata prima dell'agosto del '48.

L'accademico di Francia André Maurois, a nome della giuria franco-elvetica, ha illustrato a sua volta i pregi delle opere premiate ravvisando in «La grotte de Vénus» di Pierre Girard «une fantaisie caressante et tendre» che si eleva dalla realtà per smarrirsi nel sogno. Il libro di Pierre Emanuel, «Qui est cet homme?», è invece una storia commovente e profonda della formazione spirituale di un giovane francese, delle sue prime esperienze e amicizie. Lo scrittore parigino, giovane ma già molto conosciuto, alto, di una magrezza tormentata e pallida, si è quindi alzato per ricevere il premio e ha detto alcune parole di ringraziamento. Era giunto poco prima da Parigi chiamato nella notte da un telegramma.

Pea lo aveva già preceduto, invitato da Ungaretti. La fluente candida barba dava un risalto di statua antica al suo volto abbronzato e i due vecchi amici si sono abbracciati commossi. Gli altri premiati, per ragioni diverse, non hanno potuto essere presenti. Barilli, in un patetico telegramma, ringraziava la Commissione aggiudicatrice, ma si diceva troppo tardo, stanco e malato per potere intervenire, come avrebbe invece tanto desiderato. Sono seguiti poi brevi indirizzi dell'avv. Caveri, Presidente della Giunta della Valle, dell'on. Farinet e del signor Vieillefond, consigliere culturale dell'Ambasciata francese.

Chiacchiere in confidenza

Nella sala del convito, candida e luminosa, dopo la cerimonia ufficiale, hanno preso l'abbrivio le chiacchiere confidenziali, e Pea mi raccontava la malasorte toccata al primo manoscritto della sua opera premiata. Era già ultimato al tempo dell'occupazione nazista e con altre carte l'aveva chiuso in una pesante cassa nascosta poi nel politeama di Viareggio. Scoperta dai tedeschi, la cassa venne trafugata e se ne persero le tracce. Pea, privato anche degli appunti, ha quindi dovuto riscrivere a memoria l'intero volume, ma non se ne duole poichè, egli dice, è riuscito meno fedele forse alla cronologia dei fatti, ma più vivo, più omogeneo.

Chamson, agile e caustico nel giudizio, mi ha espresso invece la sua meraviglia per la predilezione che in Italia si manifesta ancora, a differenza della Francia, per l'ermetismo. A suo credere questa tendenza si è trasferita dalla poesia alla critica, la quale, invece di orientare il gusto del pubblico, finisce per confonderlo. In quel momento, la voce acuta e squittente di Ungaretti ripeteva una frase del suo discorso «il mondo lo fanno incessantemente i poeti», al che Chamson ha soggiunto piano: «ma che si capiscano».

Per una monografia sulla Valle d'Aosta erano stati premiati il canonico Giuseppe Bréan, Giulio Brocherelle, G. Aimé ed Eugenio Barisoni.

p. ma.

SI FESTEGGIA IL VINO NUOVO

Vendemmia sul Reno

Vigneti come giardini e romantiche borgate - 48.000 lire per una bottiglia - Al gran fiume piace la compagnia - Il barcone che si chiama Debussy

(Dal nostro inviato speciale)

Coblenza, ottobre.

Si è ballato, si è cantato, si è riso anche quest'anno sul Reno, nel tempo della dorata vendemmia. Lungo tutta la sfilata interminabile di città, di villaggi, di castelli che coprono da Magonza a Bonn le rive del grande fiume, festoni e bandiere si sono intrecciati, luminarie si sono accese, bande e fisarmoniche hanno ininterrottamente suonato per notti intere, a salutare il nuovo vino che entrava nelle cantine.

La difficile vite

Salutario, sì, anche se purtroppo non sarà proprio tutto di quel buono. Peccato, prometteva di essere un'altra magnifica annata, come il '45; poi una notte fatale, che fu quella tra il 10 e l'11 maggio, gelò. Noi mediterranei, per i quali il vino è, come il sale, un ingrediente del pane, noi che siamo nati con la vite

(Siento en roca, aceite y vino
aqui mi antiguidad)

e abbiamo tanta confidenza con essa da metterla a fare da rampicante ai muri e a coprire le pergole, non possiamo neanche lontanamente immaginare quello che rappresenta per questi oltramontani del nord, il posto che tiene, la cura che costa, il rispetto di cui è circondata.

Perchè difficile è sempre la vite, per i fattori sedentari del Chianti, come per i vignaioli acrobati delle Cinque Terre, ma improba addirittura è per questi del Palatinato, dell'Ahr, della Mosella, del Reno. Perchè ha un tempo di vegetazione lunghissimo, durante il quale resta esposta a tutte le severità di un clima già atlantico e settentrionale. Basta un piccolo salto nel delicato equilibrio delle stagioni per turbare il ciclo della maturazione, per rallentare il flusso segreto delle linfe, da cui si distilla il dolce fiore del grappolo. E' quindi una viticultura astrusissima e azzardata, che richiede una tecnica dura e tenace, uno studio costante dei fattori chimici meteorologici ambientali; una viticultura in cui il vigneto, ch'essi nel loro vernacolo chiamano ancora alla latina vinet, è tenuto come se fosse un vaso di garofani. Ecco perchè per loro, la vendemmia ha sempre, ogni anno, qualcosa di magico: e perciò la salutano con fuochi e con feste.

Così, da questo fragile e capriccioso accordo tra gli spiriti dell'aria e i succhi della terra, vengono fuori questi loro vini, che sono i vini più sottili e vaporosi della terra, vini tutto effluvio, profumo, fondente. Sono vini specializzatissimi. Non c'è un vino del Reno; non c'è un vino della Mosella. Ci sono mille vini del Reno. Perchè ogni villaggio, che dico, ogni collina, ogni terrazza ha il suo vino, con le sue particolarità tipiche, dipendenti dalla qualità della vite, della selezione dell'uve, secondo l'esposizione, il loro grado di maturazione, il tempo della vendemmia, ecc. ecc. Di qui l'incredibile molteplicità di marche e di etichette: quelle loro affascinanti etichette, piene di figurine di scolari e di stemmi come miniature gotiche, dove i titoli del vino (anno, regione, località, sorta dell'uva) sono specificati con lunghe formule dottorali, complicate come rebus.

E di qui, naturalmente, anche il loro prezzo: circa 300 lire al litro per il vino medio di ordinario consumo, e dalle 500 alle 800 lire al litro per i tipi superiori. Una buona bottiglia di Reno o Mosella costa tra i 15 e i 20 marchi, sulle 3000 lire. Ma, specie dopo le requisizioni in massa fatte al principio dai francesi (semplice restituzione, intendiamoci, degli autentici saccheggi compiuti dai tedeschi nelle cantine francesi) certe annate e certi tipi non hanno prezzo. Un amico conoscitore mi assicurò che una bottiglia di Rheingauer '21 fu pagata sino a 400 marchi: anche col cambio a «borsa» nera, 48.000 lire! Feci un salto sulla sedia.

— Ma è un delitto — esclamai.

— Stato a sentire. Io conosco quell'uomo. E' un tedesco. E' enormemente ricco. Ha perduto l'unico figlio in Russia. Due anni fa la sua amante, una donna assai bella, ch'egli amava ardentemente, e per la quale aveva profuso ricchezze, lo piantò per andare con un altro. Quarantottomila lire sono il meno che si può spendere, non dico per guarire, ma per lenire due così grandi dolori.

— Quarantottomila lire possono anche servire a lenire il dolore di un altro. Non vi pare che sia il modo più simpatico di lenire il proprio dolore?

— «Voi siete un protestante» — mi rispose, con le parole di Filippo II al marchese di Posa, il mio interlocutore, che è un Tory con spirito oraziano. (Anche Orazio era un Tory).

Se lo bevono tutto loro. Non solo il Reno nutre i suoi figli, secondo i bei versi di Holderlin, «il padre Reno nutre i cari figli — nelle città ch'egli ha fondato», ma il loro incuoco, Dio fluviale coronato di pampini, è sulle sue spalle poderose che verdeggiano questi vigneti simili a giardini, e si adagiano queste famose borgate del vino, Oppenheim, Rudesheim, Bingen, Neuwied, Remagen, tutte agghindate, tutte romantiche, tutte fiorite, con corona di vecchie mura, e castella dirute che sembrano vignette per un libro di ballate; piccole città con vie sinuose e casette panciute, dove nel silenzio delle notti lunari, uomini e botti russano pacificamente insieme.

Il buon gigante

Ed è ciò che fa affascinante il Reno, e così diverso dagli altri. Chè, mentre i grandi fiumi amano andarsene solitari, mettendo tra sè e l'uomo vaste fasce di boscaglie e di canneti, il Reno li vuole vicini. Gli piace la compagnia. Gli piace di andare sempre tra le case, di rasentare poggioli di osteria, di tirare per le gambe i ragazzini che dappertutto vi diguazzano, di gettare lucenti occhiate alle ragazze che passeggiano sotto i tigli della riva, queste ragazze renane che sono le più belle, le più linde, le più spiritose della Germania. E' forse il fiume più gaio che esista, e poche gite sono piacevoli come una traversata su questi battelloni, per esempio da Magonza a Coblenza, e da Coblenza a Bonn, placidi, coperti di vetrate come delle serre, pieni di brigate di giovani che ballano sui ponti al suono delle chitarre e delle fisarmoniche.

Socievole e soddisfatto se ne va dunque il buon gigante, continuando il suo lavoro, ch'è di portare sul dorso dei barconi, tanti barconi, migliaia e migliaia di barconi, barconi di grano, di ferro, di carbone, di cemento, di tutte le merci che servono all'uomo. Il Reno è il mulo dell'Europa. Trenta milioni di tonnellate trasportò l'anno scorso il gigante, sul suo gonfio dorso luccicante, ma quest'anno saranno molte di più (arrivò nel '37 a portarne novanta). Da mattina a sera, verso monte e verso valle, file ininterrotte di convogli lo percorrono, chiattoni che battono bandiere di sette stati, che vengono da Anversa da Strasburgo da Mannheim da Basilea da Rotterdam; e portano i nomi più impensati del mondo, nomi di donne, nomi di filosofi, nomi di miliardari, nomi di fiori, nomi di stelle, Grotius e Beethoven, Angelica e Stinnes, Potentilla e Fiat Voluntas, Edelweiss e Aldebaran. Un giorno stavo a guardarne uno venire, dalla banchina di quello che chiamavano l'Angolo Tedesco, e che adesso è ribattezzato l'Angolo della Pace, cioè la penisoletta a Coblenza che sta alla confluenza tra Reno e Mosella, e dove sorge il basamento vuoto del nibelungico monumento a Guglielmo I. Avanzava maestosamente il lungo convoglio, trascinato contro corrente da uno di questi rimorchiatori mastini, e poichè era sera, e l'ora dell'ancoraggio era vicina, usciva dalle cabine verniciate di giallo il fumo del desinare. Il primo chiattone era Murillo, il secondo Bronzino. Il terzo Michelangelo. E il quarto? Chi direste che fosse il quarto? De Chirico? No. Era Debussy.

Oh, se fossi stato un grand'uomo non avrei chiesto case, nè busti, nè monumenti. Chiederei soltanto che diano il mio nome a un barcone del Reno. Mi par già di vederlo, nero, con la fascia dipinta di verde o di rosso, e il nome «Filippo Sacchi» ... l'acqua, vicino al fru... ...la corrente. Ma basta, ... cullarsi in sogni ... di gloria. Alla mia età, che vergogna.

Filippo Sacchi

Diana Torrieri lascia l'ospedale

Milano, 1 ottobre.

Diana Torrieri, l'attrice di prosa che la scorsa settimana aveva tentato di avvelenarsi con una forte dose di barbiturici, ha lasciato stasera l'ospedale Maggiore di Milano, dove era stata ricoverata. Alle 19,30 un'auto privata ha atteso l'attrice che, accompagnata dal figlio e da un conoscente, è apparsa, poco dopo, insieme al suo medico personale all'uscita dalla città ospedaliera. Poco dopo la macchina si è allontanata. L'attrice ha raggiunto la sua abitazione di via Mauro Macchi 32, dove si tratterrà per qualche giorno, indi si recherà a Bellagio, sul lago di Como, nella villa dei propri familiari.

Cinque banditi assaltano un'oreficeria a Milano

I malviventi vestiti da carabinieri - Pistole col silenziatore, una bomba per far saltare la casa - Vane ricerche della polizia

Milano, 1 ottobre.

Una brigantesca rapina, compiuta con eccezionale abilità e fredda astuzia, è stata condotta a termine stamane con fulmineità spettacolosa poco prima di mezzogiorno da tre malviventi armati di pistola con silenziatore contro l'orefice Guido Invernizi fu Attilio, di anni 44, nel suo laboratorio di via Donatello 15.

Essi indossavano rispettivamente la divisa di maresciallo dei carabinieri, di brigadiere e di carabiniere semplice e sono giunti sul luogo a bordo di una lussuosa automobile nera, la marca della quale è rimasta imprecisata e con la targa «in prova». I tre erano seguiti da altri due in borghese. Mentre tutti e cinque si dirigevano decisi nell'atrio, un altro individuo, pure in borghese, rimaneva in attesa al volante dell'automobile.

Raggiunto l'ingresso del laboratorio dell'Invernizzi, i falsi carabinieri ordinavano che fosse loro aperto, dichiarando di essere incaricati di eseguire una perquisizione per la ricerca di gioielli misteriosamente scomparsi. Nel piccolo locale prospiciente il laboratorio si trovava il solo proprietario con due impiegate: la signorina Gabriella Perati e la signora Giannina De Marchi, con un cliente brasiliano importatore di preziosi.

Accolti con naturale premura dall'Invernizzi, i cinque sconosciuti passavano invece all'attacco rapidamente: spianate contro di lui e gli altri le armi, intimavano il silenzio. Ogni opposizione si rivelò subito vana per la decisione dei malfattori. Uno dei banditi tagliò rapidamente i fili del telefono e della corrente elettrica isolando completamente il locale e chiudendo a chiave la porta.

Con calma sorprendente un altro intimò all'Invernizzi di consegnare tutti i gioielli di maggior valore contenuti nella cassaforte. Siccome l'Invernizzi tentò appena di tergiversare, si sentì replicare: «Lei può anche non obbedire, ma l'avverto che farò saltare in aria l'intero edificio». Tolto di tasca un grosso pacco aggiunse: «Questa è una bomba ad altissimo potenziale ed a scoppio leggermente ritardato che fa proprio al caso suo; noi la legheremo ben bene e ce ne andremo dopo averle appeso al collo questo gingillo. Le va? Si decida che non c'è tempo da perdere!».

Al secondo piano del palazzo è l'abitazione dell'Invernizzi, dove egli vive con la moglie e quattro figli. Il casamento ospita una ventina di famiglie. Col volto pallidissimo l'orefice si appressò alla cassaforte e consegnò al brigante la chiave. I banditi avevano preparato il colpo con la più perfetta oculatezza: dalle tasche di ognuno uscì un sacchetto e tutti furono riempiti di gioielli, oro, argento, perle, brillanti, monili di vario genere per circa quindici milioni di lire. Terminata l'operazione, durata in tutto poco meno d'un quarto d'ora, i rapinatori salutarono irrigidendosi sull'attenti; quindi se ne andarono dopo avere rinchiuso a chiave l'Invernizzi, le due impiegate e il cliente brasiliano. I cinque ripassarono con l'aria più serena dinanzi alla portineria, raggiunsero l'automobile e si allontanarono perfettamente indisturbati.

Qualche minuto dopo i prigionieri riuscivano finalmente a liberarsi e davano l'allarme. Accorreva immediatamente la Squadra Mobile della Questura e le ricerche cominciavano, ma finora senza esito. Sono state rilevate alcune impronte digitali — probabilmente quelle del bandito che aprì la cassaforte — sulla chiave consegnata dall'Invernizzi. La polizia pensa di trovarsi di fronte ad elementi della vecchia delinquenza milanese che tenta di riprendere vigore. Lo stile della rapina fa presumere sia opera del famigerato Albino Carioli, che appartenne alla banda Bezzi e Barbieri, cui si fa risalire anche la clamorosa rapina per oltre 70 milioni di gioie in danno dell'oreficeria Berger e Rezzonico a Lugano e quella più recente all'orefice Bossi in via Bigli.

Rassegna a Venezia della pittura italiana

Venezia, 1 ottobre.

E' stata inaugurata oggi nel pomeriggio dal Sindaco di Venezia e dal Prefetto, in rappresentanza del Governo, la Rassegna di pittura italiana contemporanea. Ospitata nell'ala napoleonica delle Procuratie, la Mostra è una nuova incarnazione di quello che fu per alcuni anni il «Premio della Colomba», e si presenta con una formula nuova. Le somme messe a disposizione da alcuni enti e privati mecenati sono state infatti destinate a formare altrettanti premi-acquisto, che vanno da un massimo di 500 mila lire del premio Ursus, fino alle 50 mila, per un totale di circa due milioni e mezzo. All'ultima ora si annuncia che il Governo ha concesso un altro milione.

Si è poi voluto che nella Mostra fossero rappresentati non solamente gli artisti attualmente in primo piano, ma quelli che, pur non essendo più tra i vivi, hanno pieno diritto a figurare tra gli antesignani e più validi rappresentanti di quel complesso che costituisce la nostra pittura moderna. Rispondono costoro ai nomi di Modigliani, Spadini, Boccioni, Garbari, Scipione, Gino Rossi, Lorenzo Viani. Ogni pittore è presente alla Mostra con tre opere, salvo alcuni. Dai nomi famosi di quegli artisti scomparsi e dei più illustri viventi, si scende sino ad alcuni giovanissimi affermatisi di recente.

Un'imprevista difficoltà è insorta a proposito della giuria nominata per l'assegnazione dei premi. Avrebbe dovuto questa essere costituita interamente di scrittori e poeti, ma a cagione dell'assenteismo totalitario dei membri che avrebbero dovuto giungere di fuori, da Palazzeschi a Cardarelli, da Montale a Ungaretti a Zavattini, si è dovuto pensare alla loro affrettata sostituzione, sicchè ne risulterà un poco ritardata la assegnazione dei premi ch'era prevista per oggi.

Al Convegno nazionale degli autori drammatici

Stresa, 1 ottobre.

La riunione della terza giornata del Convegno nazionale autori drammatici, radioautori e registi, è stata presieduta da Lorenzo Ruggi; in serata dopo uno spettacolo dal titolo *Gli autori, la radio e il pubblico*, si è avuta la premiazione dei vincitore del concorso per la radio-commedia Alberto Perrini con *Disertori*, e la proclamazione e premiazione del vincitore del concorso per la migliore commedia teatrale, vinto da Giuseppe Bevilacqua con *Delirio sul Po*, commedia in tre atti, seguito da Giovanni Cenzato con *Amore*.

Novità per l'automobile al Salone di Londra

Vetture con impianto di televisione

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 1 ottobre.

Dodicimila persone al giorno hanno visitato nei primi tre giorni il Salone dell'automobile; e sulla faccia degli inglesi si coglie la desolante rassegnazione di chi pensa che la maggior parte di questi nuovissimi modelli dell'industria britannica riposeranno nei garages di qualunque paese del mondo, eccetto che dell'Inghilterra, perchè Cripps ha già sentenziato che non più del 25 per cento della produzione dovrà essere riservata al mercato nazionale. Il solo conforto è che essi possono esaminare le bellissime vetture tranquillamente e magari anche mettersi al volante senza che un rappresentante della ditta si offra di mandargliela a casa incartata in cellofane dietro il semplice pagamento della prima rata. Neanche a pagarla in contanti gli inglesi possono oggi comperarsi una vettura al Salone dell'automobile. Cripps fa una sola eccezione: per le vetture di gran lusso, e ce ne sono due, stupende, una *Rolls Royce* a berlina, in nero e avorio, e una *Bentley* a coupè, che costano rispettivamente 3924 sterline e 3617, più 2178 sterline di tassa di acquisto! La *Roll Royce* ha un tavolino per picnic nascosto presso la porta destra e le finestre si aprono e chiudono elettricamente.

Una caratteristica di tutte le vetture esposte è che stanno scomparendo le carrozzerie mastodontiche alla Detroit, con ornamentazioni in cromatura; prevalgono invece i cofani con tendenza a punta e colori a pastello.

Una sezione che attira molto l'attenzione è quella delle «carovane» a rimorchio, invenzione anglo-americana che prima della guerra era stata popolarissima e che permette di andare con tutta la famiglia in una foresta e accamparvisi senza dover dormire per terra. Le «carovane» sono offerte da 500 a mille sterline; sono leggerissime, possono essere trainate da una modesta vetturetta di 10 cavalli e hanno cuccette per quattro letti o due cuccette a due posti, una guardaroba, la cucinetta con fornello a gas e impianto elettrico al completo.

Abbondano le invenzioni per economizzare benzina, tra le quali un segnale rosso che si accende sul cruscotto quando si accelera inutilmente e un dispositivo che inietta una miscela chimica nella benzina quando il motore picchia. Una vettura poi ha addirittura un impianto di televisione installato dietro i sedili anteriori: il guidatore non può vedere la trasmissione onde i passeggeri restano al sicuro di possibili incidenti dovuti a distrazione del guidatore stesso. Molto ammirata, fra i modelli italiani, la nuova «Topolino» di cinque cavalli.

f.

I canonici domandano l'aumento della congrua

Roma, 1 ottobre.

Nelle tre patriarcali basiliche di San Giovanni, di San Pietro e di Santa Maria Maggiore le funzioni corali capitolari si dovranno svolgere di ora in poi solamente alla domenica e nei giorni festivi, anzichè quotidianamente come sempre è stato praticato.

La retribuzione, o congrua canonicale, era ed è molto scarsa: ma le basiliche minori e collegiate hanno avuto una assegnazione supplementare governativa, mentre contemporaneamente si è addivenuti a una diminuzione del servizio corale appunto per dare modo ai canonici, beneficiati, eccetera, di potersi dedicare ad altri incarichi ed arrotondare così il fabbisogno finanziario necessario per vivere.

Tempo addietro i canonici ed i beneficiati delle patriarcali si rivolsero alla Santa Sede per ottenere che fosse loro migliorato l'appannaggio secondo il mutato costo della vita. Invece un recentissimo responso della commissione cardinalizia che ha esaminata la pratica ha stabilito che fosse ridotto il servizio corale, limitandolo solo alle domeniche e alle festività importanti, lasciando per altro immutato l'appannaggio finanziario. Naturalmente il provvedimento non ha riportato la soddisfazione degli interessati, i quali affermano che la Santa Sede poteva interessare qualche mecenate estero, come venne fatto in altra occasione.

ULTIME NOTIZIE

Il governo Queuille ha superato la crisi

Raggiunto un accordo sul problema dei salari e dei prezzi
La Francia chiede una conferenza per la stabilità monetaria

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 1 ottobre.

Il Governo Queuille, che i giornali della sera consideravano già morto se non sotterrato, è riuscito, invece, a trovare un terreno di intesa sul problema dei salari e dei prezzi in discussione da oltre una settimana. L'accordo è intervenuto dopo un lungo consiglio di gabinetto, seguito da un consiglio dei ministri durato complessivamente dalle 15 alle 21,30 di oggi.

Un fatto nuovo risulta dal comunicato diramato ai giornalisti. Dice il comunicato: «Posto di fronte alla situazione creata da un fatto importante di politica estera, con ripercussioni sulla situazione economica e finanziaria della Francia e sulla produzione e scambi internazionali, il Governo ha deciso di consultare i Governi d'Europa sulla necessità di convocare una conferenza destinata ad assicurare l'ordine monetario e la stabilità economica».

Il Governo ha poi deciso di adottare provvedimenti per far ribassare i prezzi del carbone, burro, pasta, elettricità, tessili, cuoio e altri prodotti industriali. E' chiaro che quei ribassi costringeranno il Governo a ristabilire le sovvenzioni che aveva soppresse. Un maggior controllo delle riserve e del credito, nonchè la politica di restrizione di questo ultimo, dovranno permettere di combattere la speculazione.

Relativamente ai salari il Governo ha accettata la richiesta dei socialisti per un ritorno alle convenzioni collettive di lavoro, condizionate però all'aumento della produttività e della produzione, e purchè non abbiano gravi incidenze sui prezzi. La questione verrà discussa alla riapertura del Parlamento.

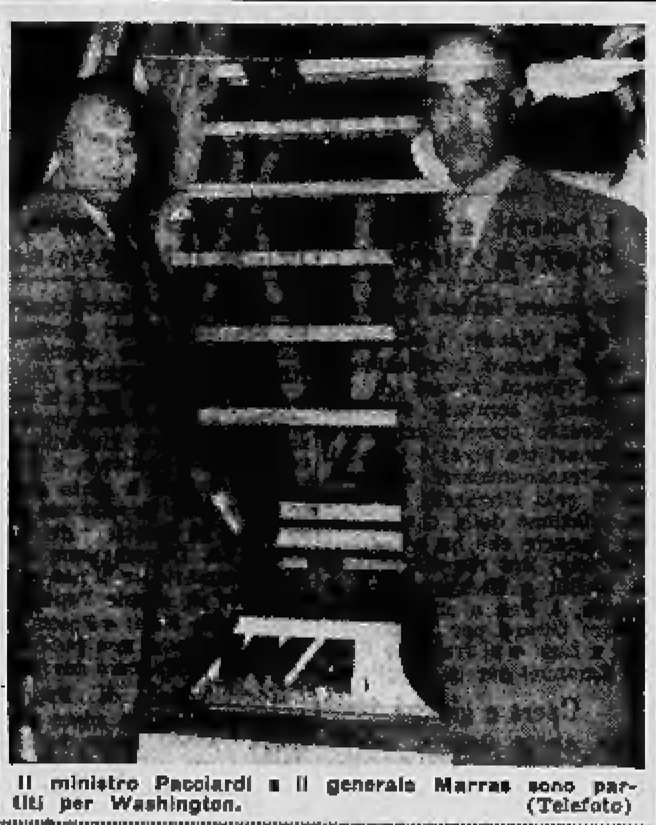
Intanto, in attesa che siano fissate le incidenze della svalutazione mondiale, il Governo ha deciso di mantenere la politica di stabilizzazione economica adottata finora, pur prendendo opportuni provvedimenti a favore di certe categorie eccezionali di salariati. Un aumento di tasse è previsto, infine, sui profitti delle società.

I comunisti francesi, come quelli degli altri paesi, celebreranno domani la «giornata internazionale per la pace», preparata alacremente da parecchio tempo. Da varie settimane nelle fabbriche, nei cantieri, nei locali di divertimento, per le strade e negli stadi circolavano urne in cui ognuno doveva deporre il proprio bollettino a favore della pace. Nei giardini pubblici i bambini erano mobilitati per presentare alle mamme l'urna e il foglietto da firmare, «affinchè i piccini possano continuare a giocare» diceva un manifestino di propaganda.

Le autorità si sono preoccupate della speculazione politica fatta sulla parola «pace» ed hanno denunciato il carattere illegale di certe manifestazioni. Nei giorni scorsi alcune urne sono state sequestrate e le «veglie della pace» che l'estrema sinistra ha ordinate per stanotte dinanzi ai monumenti ai morti, sono state proibite. I comunisti affermano tuttavia che veglieranno lo stesso ed è probabile che qualche incidente si verifichi.

Domani nel pomeriggio un comizio nel recinto chiuso del Parco delle Esposizioni, quello stesso dove ha luogo la Fiera di Parigi, concluderà la campagna per la pace.

vice



Il ministro Pacciardi e il generale Marras sono partiti per Washington. (Telefoto)

UN'AVVENTURA A BUDAPEST

Rapita la bella telefonista della legazione britannica

Anche un funzionario fermato e sottoposto a torturante interrogatorio - L'ultimatum per ottenere una lista di pretesi traditori - Inseguimenti in auto - Incidente diplomatico

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 1 ottobre.

Il Foreign Office ha annunciato ieri sera di avere chiesto al Governo ungherese il richiamo di un impiegato della legazione d'Ungheria a Londra, come rappresaglia per il trattamento a cui era stato sottoposto un impiegato della legazione britannica a Budapest, l'elettricista Harrison. Dietro questa notizia sta una altra misteriosa storia di spionaggio e contro-spionaggio condotta con metodi cinematografici. Il *Daily Mail* ha intervistato l'Harrison all'Aja mentre tornava a Londra.

L'appuntamento al buio

Nel pomeriggio del 1° luglio il telefono squillò nell'appartamento dell'Harrison a Budapest, e una voce sconosciuta gli chiese in buon inglese: «Siete sempre interessato a sapere che cos'è avvenuto della signora Anita Torbagyi?». La Torbagyi, una bella telefonista della legazione britannica, con una capigliatura color rame, moglie di un ex-autista della legazione, era scomparsa da cinque giorni. La voce disse all'Harrison che se voleva avere notizie della donna si trovasse quella sera alle 9,45 davanti al Museo delle Belle Arti. L'Harrison non disse niente ad alcuno e andò all'appuntamento.

Era una notte senza luna, e appena egli arrivò, un uomo gli venne incontro e gli domandò, di nuovo in buon inglese: «Siete Harrison?». Una grossa vettura americana si era fermata lungo il marciapiede, e appena l'Harrison ebbe risposto affermativamente, ricevette una spinta allo stomaco, due mani lo agguantarono di dietro e si trovò nella vettura, che partì a tutta velocità. Una voce di donna gli disse in inglese: «Non muovetevi». La vettura traversò il Danubio, entrò in Buda e si fermò in una stradina male illuminata. Lo Harrison fu fatto scendere e tutti salirono al terzo piano di un caseggiato. La donna suonò ad una porta in un modo che sembrava un segnale convenuto, la porta si aperse e l'Harrison si trovò in una anticamera che dava in un salotto. In una poltrona era un tipaccio terrorizzante, il quale disse in inglese: «Buona sera, signor Harrison». Ma era tutto quello che sapeva di inglese, e la donna fece poi da interprete. L'Harrison fu fatto sedere e nulla accadde fino a quando la luce fu spenta; nel salotto si accese un potentissimo proiettore, puntato sull'Harrison. Nient'altro. Per due ore l'Harrison dovette sedere con negli occhi la luce potentissima del proiettore, in un silenzio che straziava i nervi. Finalmente l'uomo terrorizzante disse, attraverso la donna-interprete: «Credo che voi siate interessato ad Anita Torbagyi. Ora la vedrete». Poi soggiunse: «Se siete disposto a darmi una lista dei traditori ungheresi che lavorano per la legazione britannica, noi salveremo la Torbagyi. Altrimenti morirà».

Detto questo, il proiettore si spense, la porta della camera attigua si aperse ed entrò la Torbagyi, o meglio entrò lo spettro vivente della Torbagyi, sorretta da due brutti ceffi. L'Harrison a mala pena riconobbe quella che era stata una donna avvenentissima. Balzò dalla poltrona per andarle incontro, ma quattro mani lo agguantarono e lo fecero sedere di nuovo. Cercò di ribellarsi e nella colluttazione fu malmenato e ridotto come un cencio.

Poi la donna fu ricondotta via senza una parola. Il figuro gli disse di nuovo: «Vi do tempo fino al 10 luglio a darmi quella lista di nomi. Se voi non parlate, la Torbagyi sarà uccisa immediatamente». L'Harrison fu fatto scendere in strada, rimesso in macchina e ricondotto al di là del Danubio. La vettura si accostò ad un marciapiedi deserto e l'Harrison fu buttato fuori. Tornò a casa sua, ma non disse niente a sua moglie. Erano le 3.30 di notte.

Sei giorni dopo stava guidando la sua vettura, quando un'altra macchina lo forzò contro il marciapiedi e, in cattivo inglese, il guidatore gli disse: «Ricordatevi che si avvicina il 10 luglio», e si allontanò rapidamente. Quella sera l'Harrison raccontò a sua moglie tutto ciò che era accaduto.

La fuga in aereo

La stessa notte qualcuno suonò con insistenza alla porta dell'appartamento. I due Harrison andarono alla porta. Harrison disse a sua moglie di aprire lo spioncino: videro la faccia del Torbagyi, con la barba lunga e l'aria terrorizzata, che parlava come se qualcuno gli suggerisse le parole. Harrison capì che era un trucco e rinchiuse lo spioncino.

La mattina seguente Harrison andò alla legazione a raccontò tutto. Gli fu fatta firmare una dichiarazione e ordinato di prepararsi a partire immediatamente con la moglie per l'Inghilterra. Da quel momento le guardie della legazione non lo abbandonarono più e l'Harrison si mosse soltanto più in una vettura della legazione. La sua casa era sorvegliata da figuri seduti in un bar di faccia. Quando la vettura della legazione britannica lo condusse con la moglie all'aeroporto, un'altra macchina lo seguì: ma la vettura inglese riuscì a perdere gli inseguitori. Presso l'aeroporto altre due macchine cercarono di intercettarla, ma altre tre vetture britanniche sbarrarono il passo e nulla accadde. Mezz'ora dopo i coniugi Harrison erano su un apparecchio diretti a Londra. Questa l'avventura sul posto.

Dietro le quinte avvenivano le schermaglie diplomatiche fra il ministro britannico e il governo ungherese. Il ministro britannico presentava una nota di protesta e si sentiva rispondere che il governo ungherese poteva fornire le prove che l'Harrison era una spia al servizio dell'Ungheria. Il Foreign Office ha chiesto il richiamo di un impiegato della legazione ungherese a Londra come rappresaglia, e così la guerra fredda continua.

f.

La protesta di Tito per la denuncia sovietica

Belgrado, 1 ottobre.

Il maresciallo Tito ha accusato oggi la Russia di appoggiare movimenti di truppe lungo la frontiera jugoslava per «intimidire» il popolo jugoslavo e il governo di Belgrado. L'accusa di Tito è contenuta in una risposta ufficiale data dal Governo di Belgrado alla recente denuncia sovietica del trattato di amicizia, collaborazione e mutua assistenza tra Russia e Jugoslavia.

Il testo della risposta jugoslava è stato reso oggi di pubblica ragione attraverso un comunicato dell'agenzia ufficiale Tanjug. Sostenendo che la Russia ha tentato di rovesciare il governo del maresciallo Tito, la replica jugoslava afferma: «E' ben noto che i rappresentanti sovietici avevano cercato di organizzare loro agenti in seno al governo e all'esercito jugoslavi, avendo di mira il rovesciamento del legittimo governo della Jugoslavia».

Il governo sovietico — dichiara la risposta di Belgrado — mediante note diplomatiche piene di insulti e di minacce seguite da dimostrativi movimenti di truppe sovietiche nei paesi confinanti e lungo le frontiere jugoslave e altri provvedimenti del genere, ha tentato di intimidire il popolo jugoslavo.

Radio Sofia informa che il Governo bulgaro ha denunciato il trattato di amicizia e assistenza reciproca con la Jugoslavia.

L'ex-re a Parigi ospite di amici

Parigi, 1 ottobre.

L'ex re Umberto si trova attualmente a Parigi, arrivato in incognito nella giornata odierna. Egli risiede presso alcuni intimi amici in una palazzina del quartiere degli Invalidi che non si segnala in nulla dalle altre, non essendovi stato predisposto nessun particolare servizio di sorveglianza.

La condanna dei falsari al Tribunale Casalese

Casale, 1 ottobre.

Dopo circa cinque ore di permanenza in Camera di consiglio il Tribunale, in questo pomeriggio, ha posto la parola «fine» al processo dei «falsari» casalesi, condannando nove dei ventidue imputati: Garbarino, alias «Pecunia», a otto anni di reclusione; l'ex ten. dei CC. Gisondi a cinque, Vercelli e Sillano a quattro, Volta a due e mesi nove, Calvo a due e mezzo, Varese a uno e mezzo, Luigi Acuto alias «Tek Tek», e Balzarro, soprannominato «Fagiolino», a uno; i due primi anche all'interdizione perpetua dai pubblici uffici; tutti a pene pecuniarie da un massimo di centomila ad un minimo di quattromila lire. Per gli imputati di reati annonari, il Tribunale ha ritenuto trattarsi di semplice contravvenzione con conseguente applicazione di amnistia. Tutti gli altri sono stati assolti con formule varie.

Vince un terno ma gli rubano la bolletta

Asti, 1 ottobre.

Il disoccupato Vitale Morando, fu Carlo, di 50 anni, da Asti, aveva giuocato al lotto alcuni giorni fa tre numeri che gli erano stati portati in sogno da un lontano parente. La giuocata era stata di 50 lire terno e 50 ambo su tutte le ruote. La fortuna gli è stata propizia; tutti e tre i numeri sono usciti. Felice di aver vinto una somma per lui considerevole il Morando si recava subito all'osteria per festeggiare il davvero insolito avvenimento. Tracannava, così, alcuni bicchieri di buon vino che gli metteva ancora più allegria. Ma, al momento di pagare il conto, il Morando doveva fare un'amarissima constatazione. Il portafogli che, oltre 700 lire, conteneva anche la bolletta che avrebbe dovuto permettergli di riscuotere la vincita, gli era stato rubato da mani ignote.

A Capestrano ed Ermellino il pronostico del G. P. Merano

Merano, 1 ottobre.

Con l'arrivo dello svizzero «Novator», dieci cavalli si contenderanno domani il Gran Premio di 5 milioni di lire, metri 5000 con 26 non facili ostacoli. Vengono dati come partenti: «Siae» (74 Passerini) della Scuderia Mirafiori, «Imero» (74 Lazzari) della Scuderia Marino, «Ermellino» (61 Murray) e «Capestrano» (61 Menichetti) di Da Zara, «Filobello» (65 Preti) di Melzi, «Novator» (70 Kollinsky) dello Stall Habsburg, «Allso» (64 Caragnolo) della Razza La Giuggiola, «Santiago» (66 Crestti) della Scuderia Torre Nova, «Pumè» (66 Mercuri) dell'Allevamento Verbena e «La Lizaine» (61, N. Coccia) di M. Butmann.

I favori del betting vanno nettamente al duo della Scuderia da Zara.

A Mirafiori, oggi alle 15, prima riunione di corse al galoppo. I nostri favoriti sono: Premio Tesso: Frizon, Scalpore. Premio Mellea: Zambona, Tungting. Premio Mole Antonelliana: Brillante, Verbicaro. Premio Cavalleria: Buono, Faquita. Premio Venaria: Gingi, Socaria. Premio Vimercate: Scuderia Stella, Maurizia. Premio Varo: Stile, Arcadia.

Nei campionati italiani di tennis, a Bologna, il Del Bello-Belardinelli hanno vinto contro Cacciaseribani (6-4, 6-1, 6-3) la finale del doppio-misto e la Rossi si è aggiudicata il titolo nel singolare femminile sconfiggendo la Migliori per 1-6, 7-5, 6-3.

Fornara ha vinto il Giro ciclistico dei Tre Mari. L'ultima tappa, la Napoli-Roma, ha visto il successo in volata di Tonini.

La Scozia ha sconfitto, a Belfast ieri, l'Irlanda per otto a due nel primo incontro del campionato calcistico interbritannico, le cui prime due classificate entreranno nella finale della Coppa del mondo.

Nelle prove della Savona-Cadibona, il sidecarista Carlo Serrazza, d'anni 28, da Genova-Cornigliano, decedeva ieri all'istante per frattura della base cranica urtando in corsa contro un palo della corrente elettrica. Il pilota Prati rimaneva gravemente ferito.

L'incubo di Savigliano finalmente dissipato

Continuano gli interrogatori del giovane assassino

Savigliano, 1 ottobre.

Perdura vivissimo in tutta la zona l'interesse e lo stupore della popolazione per l'arresto e la terrificante confessione dell'assassino della pollivendola Scattolini. Come già abbiam dato notizia nelle nostre edizioni di ieri, durante ventiquattro ore di incessante interrogatorio abilmente condotto dal maresciallo dei carabinieri Barberis, il diciassettenne Giuseppe Panero, operaio alle «Officine Savigliano», si è confessato autore di una serie impressionante di crimini. Nel luglio ha aggredito il quarantasettenne Angelo Brondello; il 6 agosto ammazza selvaggiamente a colpi di mattone la povera Scattolini nel cui alloggio era entrato per rubare; la settimana scorsa ruba nel centro di Savigliano un «motoscooter» e lo porta a Torino. Poi si dà alla macchia, sentendosi braccato: atterra a bastonate una notte — per procurarsi del danaro — certo Giuseppe Minola, nei dintorni di Genola; e nella stessa notte, due ore dopo, sempre a scopo di rapina, ferisce a morte con tre rivoltellate un carrettiere, Francesco Becchio da Genola. A Savigliano la popolazione, pur sentendosi finalmente liberata dall'incubo di tanti crimini, non sa ancora rendersi conto del fatto che un giovane come il Panero, descritto dai compagni di lavoro e dagli amici come una persona normalissima, abbia potuto compiere tali orrende imprese. I carabinieri continuano gli interrogatori e le indagini per portare in luce ogni particolare.



Il giovane Panero

Condannati all'ergastolo due dei sicari del Curiel

Milano, 1 ottobre.

Il processo contro gli assassini del prof. Eugenio Curiel, direttore de *l'Unità* clandestina, ucciso proditoriamente il 24 febbraio 1945 da sicari nazifascisti, si è concluso oggi alla Corte d'Assise di Milano. Al processo odierno gli imputati Amilcare Rolando, Augusto Pratichizzo e Rocco Santoro erano stati rinviati dopo che la suprema Corte, su loro ricorso, aveva cassato il procedimento del 1947 in seguito al quale erano stati condannati alla pena capitale; ora, sia il Pratichizzo sia il Rolando, sono stati condannati all'ergastolo e il Santoro a 13 anni e 4 mesi di reclusione, con la concessione delle attenuanti generiche.

La seconda prova colla canoa favorevole al Reschosky

Varese, 1 ottobre.

Presente il sostituto procuratore dottor Claudio Bianchi, al quale è stata affidata la istruttoria relativa all'affondamento del canotto pneumatico nel Lago Maggiore con la conseguente morte di Alina Pecoraro e col successivo arresto del marito rag. Oscar Reschosky, hanno avuto luogo stamane nelle acque di Angera gli annunciati nuovi esperimenti con la partecipazione del campione italiano dei canoisti Virgilio Forte e del perito ing. Branca della Società di Navigazione del Lago Maggiore.

Per due volte i vogatori mentre remavano, il Forte davanti e l'ing. Branca dietro, hanno compiuto i movimenti descritti dall'ungherese come effettuati da lui e dalla moglie, un po' più bruscamente la prima volta e un po' meno la seconda, e ambedue le volte la canoa si è rovesciata. Si è potuto anche stabilire che tale tipo di imbarcazione se si capovolge completamente rimane a galla, mentre affonda se si rovescia per metà o tre quarti riempiendosi d'acqua. E' fuor di dubbio che anche i nuovi esperimenti predisposti dall'autorità giudiziaria nell'intento di non lasciare nulla al caso hanno avuto esito favorevole all'ex-lottatore. Lunedì il dott. Bianchi interrogherà nuovamente il Reschosky dopo di che è possibile che ordini la scarcerazione.

Il mercato delle uve

Alba, 1 — Dolcetti Mg. 3910, lire 400-470 al Mg., media 446,31; barbere Mg. 2810, L. 450-636, media 588,00.

Asti, 1 — Barbera Mg. 3091,50, L. 481,01 al Mg.; uvaggio Mg. 368, L. 400.

Canelli, 1 — Moscato Mg. 14.455, L. 553,34 al Mg.; dolcetto Mg. 593, L. 470.

Nizza Mont., 1 — Moscato Mg. 99.834, L. 560,06 al Mg.; barbera Mg. 298, L. 511,48; uvaggio Mg. 2335, L. 540,45; dolcetto Mg. 1680,00, L. 566,53.

Alessandria, 1 — Uvaggio comune L. 2900-3400 al Ql.; dolcetto 3300-3900; barbera 4000-4400; qualità pregiate e scelte 4600-4900; uve da tavola: moscato bianco 80-110 al Kg.; aleatico e moscato d'Amburgo 90-120; uve comuni bianche e nere 60-90.

Dogliani, 1 — Dolcetto Mg. 1910, L. 400-470 al Mg., media 435.

Rosignano, 1 — Uvaggio Mg. 13.156, media L. 378,79 al Mg.

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del 1° ottobre 1949

Torino	66	86	77	4	55
Bari	34	88	90	80	44
Cagliari	(non pervenuto)				
Firenze	64	14	65	57	19
Genova	52	16	41	58	51
Milano	64	5	17	65	70
Napoli	48	4	32	83	75
Palermo	24	47	57	81	30
Roma	13	4	20	18	81
Venezia	53	76	19	22	18

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

La Juventus difende a Milano il suo primato in classifica

Oggi debuttano nelle file del Torino i nuovi acquisti svedesi

Milan-Juventus è la partita di cartello della giornata. Si giuoca a San Siro. E il Milan presenta, come protagonisti, tre giuocatori svedesi. Tre uomini di grande valore: l'intero trio centrale della Squadra Nazionale che ha riportato il titolo delle Olimpiadi di Londra, e che ha sconfitto quell'Inghilterra che aveva battuto noi così clamorosamente. E' il punto di forza dei rossoneri, questo trio. Siccome per vincere bisogna segnare, esso rappresenta e ricopre da solo tutte le possibilità e probabilità di vittoria del Milan.

La Juventus non punta su una carta sola, o su due, o su tre. Appunto perchè squadra più equilibrata. I suoi valori li ha distribuiti su tutto il fronte, si può dire. Ma, come contrapposto ai tre svedesi del Milan, essa schiera due danesi, attaccanti essi pure.

Scandinavi contro scandinavi. In disuguaglianza: tre contro due. Svedesi e danesi sono cugini di razza, di lingua, di abitudini, di interessi. Si amano anche, come cugini. Specialmente sui campi di giuoco. Si amano cioè di un amore tutto permeato di puntiglio, di gelosia, del desiderio grande di mostrare al mondo che i migliori della famiglia sono quelli che fanno capo, rispettivamente a Stoccolma o a Copenaghen. Ragionano allo stesso modo, quando sono messi gli uni di fronte agli altri. Come gli spagnoli coi portoghesi, come noi con i francesi. L'ultima partita fra Svezia e Danimarca, a cui hanno partecipato sette od otto degli uomini che sono ora in Italia, fu, a questo proposito, tutto un inno alla... fratellanza!

Attaccanti contro attaccanti, questa volta svedesi e danesi saranno costretti a sovverchiarsi in tecnica, se vorranno fare della partita di San Siro una questione di amor proprio. In una partita interessante, sarà questo un elemento di interesse particolare. Cosa diranno i telegrammi che partiranno per Stoccolma o per Copenaghen stasera?

Vittorio Pozzo

Le ultime incertezze sulla formazione delle squadre

Ultime battute di preparazione in attesa del grande incontro. La Juventus, che raggiunge stamane in torpedone Milano, ha ancora da risolvere gli ultimi dubbi della sua formazione, che interessano lo schieramento dei terzini e la presenza in squadra di Martino. Circa la mezz'ala ogni decisione è stata rimandata e sarà presa solo nel pomeriggio di oggi, prima di scendere in campo. I bianco-neri, di conseguenza, si schiereranno con Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Piccinini; Muccinelli, Martino (Maria-ni), Boniperti, Hansen, Praest.

Dal canto suo il Milan ha annunciato: Milanese; De Gregori, Foglia; Annovazzi, Tognon, Bonomi; Burini, Gren, Nordahl, Liedholm, Rinaldi.

Vivissima attesa pure tra le schiere granata per vedere all'opera quella che dovrebbe essere la squadra-tipo del Torino. I due acquisti svedesi saranno oggi in campo, a rinforzare, con Gremese, lo schieramento dei campioni. Due incertezze per il ruolo di terzino destro e quello d'ala destra. Fra Tomà e Persia da un lato e Marchetto e Frizzi dall'altro, la scelta sarà effettuata stamane.

Anche la Lucchese, giunta ieri sera nella nostra città, ha qualche dubbio, riguardante Toppan, sempre in attesa del nulla-osta federale. Se il forte terzino non potrà scendere in campo, il suo posto verrà preso da Caprili.

Ecco, pertanto, le probabili formazioni:

TORINO: Moro; Tomà (Persia), Cuscela; Depetrini, Nay, Gremese; Marchetto (Frizzi), Santos, Bengtsson, Hjalmarsson, Carapellese.

LUCCHESE: Gratti; Toppan (Caprili), Padulazzi; Bonelli, Avanzolini, Scarpato; Cattaneo, Leoni, Klinger, Mori, Onorato.

In vantaggio gli atleti azzurri nell'incontro con il Belgio

Milano, 1 ottobre.

L'Italia ha vinto sei delle dieci gare in programma nella prima giornata dell'incontro di atletica leggera coi belgi, che si concluderà domani. I risultati più notevoli sono stati quelli degli italiani Filiput nei 400 m. ost. (53"4), Penna nei 100 m. piani (10"8) e degli azzurri nella staffetta 4×100 (41"3). Pista e pedane erano pesanti e molli per la pioggia.





PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio. Tasse 1% - Inserzioni urgenti o in data fissa: tariffa doppia.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 30 p. p.

ACQUISTASI offerte dirette macchinario efficientissimo pronto impiego locomotore diesel HP 22; trattori Caterpillar HP 30-100; motocompressori aria 7 atmosfere; martelli rivettatori, perforatori, demolitori; frantoi; granulatori carrati; lavatrici; rulli compressori Diesel tonn. 10-14; tubi pontezzi; bitumatrici; spruzzatrici; betoniere; mescolatrici calce cemento; alternatori; gruppi elettrogeni HP 10-20-40; motopompe centrifughe portate varie; elevatori normali edilizia; Stu... Wolf. Casella 34 M. SPI, via Parlamento 8, Milano.

ACQUISTIAMO caldaia ferro produzione vapore mq. 30 senza accessori; buono stato. Telef. 682-625.

ACQUISTO miele centrifugato bianco da tavola, offerte, prezzo, quantitativo. Scrivere Cortelazzi, viale Thovez 8-15, Torino.

ACQUISTO contanti tornio parallelo metri uno, se buona occasione. Scrivere casella SPI, Torino.

AEROTERMI termoconvettori applicatori impianti riscaldamento. Ferino, Rossini 3.

AFFETTATRICI bilance automatiche brevetti Pastore. Via Giolitti 36, telefono 43-349.

AFFETTATRICI Ironwood 300 e 350 Vittoria. Passion nuovi modelli brevettati, massima garanzia. Visitate il negozio esposizioni e ufficio vendita di piazza Repubblica (Porta Palazzo) Torino. Tel.

DAGLI artigiani troverete vasto assortimento mobili in stile e comuni. Lavorazione perfetta. Prezzi fabbrica. Corso Vittorio 66.

DECORATORE tappezziere ... restaura alloggi ... Maurizio, Messina 13.

FORNELLI elettrici «AMBRA» ... cine, scaldabagni. Bertola 31, ... Elettricità Municipale.

GIUBBE pelle confezione accurata, prezzi concorrenza. Rateazioni ... Margherita 191.

LAMPADE fluorescenti apparecchiature macchinario impianti elettrici. Mauri, Revello 25, telefoni 30-650, 30-925.

OCCASIONI: camere letto, ... tinelli, mobili isolati, comò ... armadi, comodini. Prezzi ... Impagliatura sedie ... Giolitti 44.

RADIO compere, vendite, riparazioni. Rateazioni. Centro Radio Roma 101 (cortile).

TAPPEZZERIE sofà, salotti, ... trone, lavorazione tendaggi, riparazioni accurate. Prezzi di ... concorrenza. Via Sacchi 36. Telefono 44-451.

3 SOC. CAP. HIL. AZIEN. L. 30 p. p.

ABBIAMO panetterie convenienti vicinanze Torino, latterie drogherie alimentari rivendite pane cartolerie profumerie trattorie bar caffè ... Galliari 10 bis, telefono 68-187.

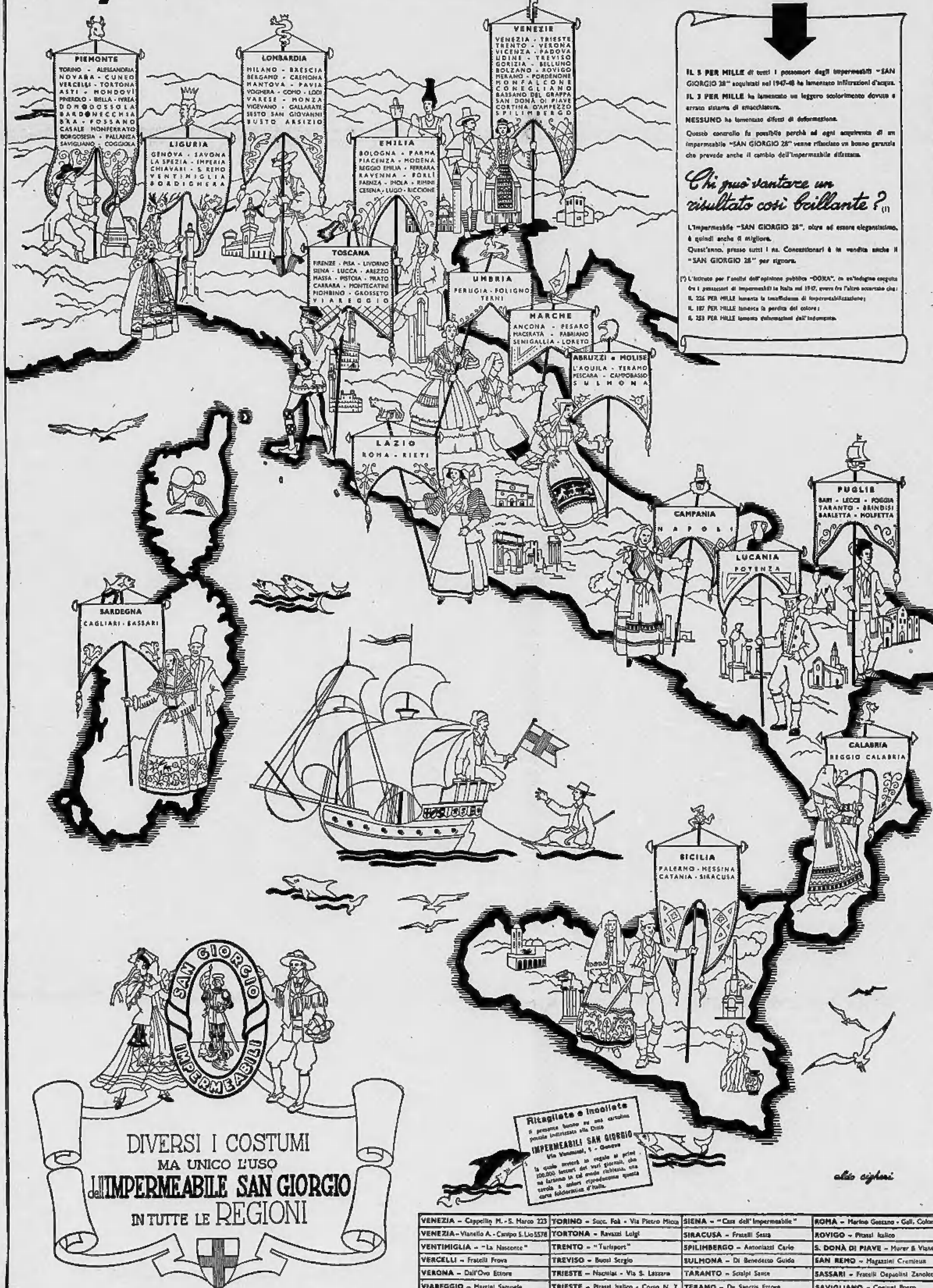
ABBIAMO tabaccheria centrale ... forte levata occasione ... Ural, Giolitti 10.

ABBIAMO buonissime panetterie Torino provincia Riviera forte ... lavorazioni prezzi convenienti. Ural, Giolitti 10.

ABBIAMO capitali, rilevasi ...

Carta indicativa delle località nelle quali è in vendita

l'impermeabile SAN GIORGIO



IL 5 PER MILLE di tutti i possessori degli impermeabili "SAN GIORGIO 28" acquistati nel 1947-48 ha lamentato infiltrazioni d'acqua.

IL 3 PER MILLE ha lamentato un leggero scolorimento dovuto a errato sistema di smacchiatura.

NESSUNO ha lamentato difetti di deformazione.

Questo controllo fu possibile perchè ad ogni acquirente di un impermeabile "SAN GIORGIO 28" venne rilasciato un buono garanzia che prevede anche il cambio dell'impermeabile difettoso.

Chi può vantare un risultato così brillante? (1)

L'impermeabile "SAN GIORGIO 28", oltre ad essere elegantissimo, è quindi anche il migliore.

Quest'anno, presso tutti i ns. Concessionari è in vendita anche il "SAN GIORGIO 28" per signora.

(1) L'Istituto per l'analisi dell'opinione pubblica "DOXA", in un'indagine eseguita fra i possessori di impermeabili in Italia nel 1947, aveva fra l'altro accertato che:
IL 226 PER MILLE lamenta la insufficienza di impermeabilizzazione;
IL 187 PER MILLE lamenta la perdita del colore;
IL 253 PER MILLE lamenta deformazioni dell'indumento.

ELENCO DEI CONCESSIONARI
ALESSANDRIA - Parodi & Lagazzi
ANCONA - Zamboni William
AREZZO - Paccianti Landi
ASTI - Marchisio Luigi
BARDONECCHIA - "Lo Sportivo"
BARI - Somma Nicola
BASSANO del GR. - Conte Ziola E.
BELLUNO - Dal Pont Mario
BERGAMO - Tiraboschi
BIELLA - Coda, Maffiotti & C.
BOLOGNA - "Arca" Via Indipendenza
BOLOGNA - Donati Pietro - Via Rizzoli
BOLZANO - Ripper "Casa del Linoleum"
BORDIGHERA - Magazzini Cremieux
BORGOSESIA - Regis Giuseppe
BRÀ - Fratelli Lorenzoni
BRESCIA - CA. DE. VE. - C.so Zanardelli
BRESCIA - Fontana Piero - C.so Magenta
BRINDISI - Campobasso & Bucco
BUSTO ARSIZIO - Lorenzini N. A.
CAGLIARI - Fadda Lino
CAMPOBASSO - Marino Nicola
CARRARA - Lucchesi Carlo
CASALE MONF. - Fratelli Lorenzoni
CATANIA - Fondacaro Biondi A.
CESENA - Fratelli Barcia
CHIAVARI - Fratelli Adreveno
COGGIOLA - Ferino Ettore
COMO - Magazzini Mantovani
CONEGLIANO V. - Munerotto Gaetano
CORTINA D'AMP. - Gaspari Leone
CREMONA - Farina A.
CUNEO - Magazzini Biellesi
DOMODOSSOLA - Magazzini Veneto
FABRIANO - Ved. Latini
FAENZA - Liverani Francesco
FERRARA - "Marcus"
FIRENZE - Ferrafini - Via Tosinghi
FOGGIA - Campobasso Mario
FOLIGNO - "Arbiter"
FORLÌ - Casadei & Barcia
FOSSANO - "Al Subalpino"
GALLARATE - Colombo Luigi
GENOVA - Impermeabili "S. Giorgio" Corso A. Saffi, 47 r.
GORIZIA - Pitassi Italico
GROSSETO - "Casa dell'Impermeabile"
IMOLA - Dal Monte M. & B.
IMPERIA ONEGLIA - Novarini Carlo
IVREA - Coniugi Quagliotti
L'AQUILA - "Florenza"
LA SPEZIA - Beracchi & Pavlos
LECCE - Campobasso Giovanni
LIVORNO - Tanzini A.
LODI - Catena & Boerchio
LORETO - Colombati Giuseppe
LUCCA - Martini Samuele
LUGO - Tassielli Giovanni
MACERATA - Lazzarini Secondo
MANTOVA - Scala Giovanni
MASSA - Balloni Fosco
MERANO - Ripper R. A.
MESSINA - Fratelli Carilli
MILANO - "Arba" P.za S. Maria Beltrade
MILANO - C. I. A. - Via Cappellari
MILANO - "Citex" Corso Buenos Aires
MILANO - [illegible] - Corso [illegible]
MILANO - "Principe" - Via Dante - P.za Duomo
MILANO - Tiraboschi - Via F. Grossi e M. Napoleone
MODENA - Fornieri Alvaro
MOLFETTA - Ranieri Michele
MONDOVÌ - Botta Luigi
MONFALCONE - Magazzini Minhutni
MONTECATINI TERME - F.lli Lazzarini
MONZA - Pedrotta Ugo
NAPOLI - S. A. I. M. A. - Via Roma
NOVARA - Mornese Sport
PADOVA - Peloso
PADOVA - Pitassi
PALERMO - Fratelli Agnello
PALLANZA - Franzi Ettore
PARMA - Barbacini
PAVIA - Milani Mario
PERUGIA - Magazzini Saldarelli
PESARO - Castiglione di Ginepro S.
PESCARA - Fratelli Sideri
PIACENZA - Giovanelli
PINEROLO - Fratelli Galliero
PIOMBINO - Anichini Giovanni
PISA - Tagiuri Berta
PISTOIA - Fratelli Lazzarini
PORDENONE - Pitassi Italico
PRATO - Bardazzi Lello
RAVENNA - Giacomo di S. Fabbri
REGGIO CALABR. - Martino Clemente
REGGIO EMILIA - Fratelli Zamboni
RICCIONE - Mancini Renzi
RIETI - Fosso Silvio
RIMINI - "Italmoda"
ROMA - Bocelli L. - Via Cola di Rienzo, 157
ROMA - Giusti - Piazza Trevi
ROMA - "Hevea" Via del Tritone

VENEZIA - Cappellin M. - S. Marco 223	TORINO - Succ. Foà - Via Pietro Micca	SIENA - "Casa dell'Impermeabile"	ROMA - Marino Gaetano - Gall. Colonna
VENEZIA - Vianello A. - Campo S. Lio 5578	TORTONA - Ravazzi Luigi	SIRACUSA - Fratelli Sesta	ROVIGO - Pitassi Italico
VENTIMIGLIA - "La Nascente"	TRENTO - "Turisport"	SPILIMBERGO - Antoniazzi Carlo	S. DONÀ DI PIAVE - Murer & Vianello
VERCELLI - Fratelli Frova	TREVISO - Bussi Sergio	SULMONA - Di Benedetto Guido	SAN REMO - Magazzini Cremieux
VERONA - Dall'Ovo Ettore	TRIESTE - Nacmias - Via S. Lazzaro	TARANTO - Scialpi Sante	SASSARI - Fratelli Depaolini Zanoletti
VIAREGGIO - Marcini Samuele	TRIESTE - Pitassi Italico - Corso N. 7	TERAMO - De Sanctis Ettore	SAVIGLIANO - Coniugi Porro
VICENZA - Paparotto-Sport	UDINE - Basevi A.	TERNI - Galleria Schunnach	SAVOVA - "Confitex"
VIGEVANO - Borra & Biffignandi	VARESE - Lorenzini N. A.	TORINO - Del Sarto - Via Roma	SENIGALLIA - Paolucci Fausto
VOGHERA - Brandolini Alberto	VENEZIA - [illegible]	TORINO - "Old England" P.za C. Felice	SESTO S. GIOVANNI - Mag. Marchesi